Lunedì 13 Settembre 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 218
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 72

Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a
ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.— Estero: Anno L. 187.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

L'esultanza del Friuli per lo scampato pericolo dell'on. Mussolini

La notizia a Udine
La dimostrazione popolare

Il telegramma « Stefani » con « specialissima urgenza » che recava notizia dell'attentato contro S. E. Mussolini, è pervenuto a Udine alle 12.15 e fu subito noto in città perchè giungemmo in tempo ad includerlo nella seconda edizione del giornale che esce intorno alle 13 e che in parte viene diramata in Provincia con i primi treni del pomeriggio.

Stupore, sdegno, raccapriccio, questi i sentimenti che la breve notizia telegrafica sollevò nei cittadini; quindi più tardi, un'onda spontanea di entusiasmo che riassunse nella dimostrazione popolare improvvisata la somma di tutte queste sensazioni.

L'anima del popolo afferra inconsciamente la sintesi dei fatti che ne la colpiscono, ed esplode poi irrefrenabile in una affermazione solenne grandiosa.

Così è avvenuto sabato sera, quando tutti i cittadini — e come a Udine nei centri della Provincia, e come nel Friuli, in tutta Italia — spontaneamente raccoltisi hanno innalzato al Duce del Fascismo e della Patria il loro pensiero di commossa esultanza.

Appena appresa la notizia, il Prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia dava disposizioni che in tutti i centri della provincia essa fosse subito comunicata, e dal balcone del Palazzo della Prefettura venivo esposta la grande bandiera come nelle fauste ricorrenze patriottiche.

In un baleno la città andava imbandierandosi, mentre le vie si animavano di gente. Crocchi di persone commentavano la notizia.

Alle 15 cominciò a suonare la storica campana dell'Arengo, e subito dopo alla sua voce si unì quella più sonora delle campane del Duomo.

La notizia si diffondeva così anche nei sobborghi della città, guadagnava i punti più eccentrici recando ovunque un senso quasi di sbigottimento.

Ancora una volta attentando alla vita del Capo della Nazione si era attentato alla vita della Nazione stessa e ancora una volta il miracolo si era compiuto, lo spettro di un domani ignoto era svanito.

NOBILI TELEGRAMMI DEL PREFETTO

Nel pomeriggio di sabato, il Prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia, inviava a S. E. l'on. Mussolini, i seguenti telegrammi:

Esultando per scampato pericolo, porgo E. V. nome mio e funzionari dipendenti, vivissime espressioni giubilo. - Con immutabile profonda devozione ed ossequio.

***

Apprendendo sdegnata insano criminoso tentativo, potriottica provincia Friuli esulta per incolumità E. V. manifestando vivo giubilo di cui particolare espressione desiderano far pervenire onorevoli deputati Leicht e Spezzotti.

***

Durante tutto il pomeriggio fu un crescendo di curiosità di ansia nei citadini.

Continuamente si telefonava alla Prefettura, al Comune, alla Provincia per avere notizie, per ottenere conferma che l'on. Mussolini era rimasto illeso.

Anche al nostro ufficio il campanello del telefono squillò si può dire, in permanenza sino a sera tardi: da Tolmezzo, da Pordenone, da Cividale, da San Daniele, amici, abbonati, cittadini ci chiedevano notizie.

Alle 17, la « Stefani » diramava il secondo comunicato ufficiale con i particolari sul nefando attentato, e continuamente poi durante tutta la notte si lavorò al telegrafo per ricevere i dispacci da Roma sulle dimostrazioni che nella capitale e in tutta Italia venivano svolgendosi.

A Udine alle 18, si comiciarono ad attaccare ai muri i manifesi.

I MANIFESTI

Quello del comune così dice:

« Cittadini,

L'umana perfidia ancora una volta ha attentato alla vita del Duce della Patria!

Alla protesta contro l'atto nefando, che la Provvidenza Divina ha sventato, si unisca il giuramento di servire in concordia il Duce per i più alti destini d'Itala ».

***

Quello del Direttorio Fascista:

Fascisti! Cittadini!

Ancora una volta Dio ha conservato alle fortune d'Italia il suo Capo Amatissimo

BENITO MUSSOLINI

Un sicario comperato dall'oro dei traditori fuorusciti ha osato attentare alla vita di tutta la nazione mirand oal Duce che invitto ed invincibile continuerà per le fortune d'Italia nella sua gigantesca opera rinnovatrice.

Fascisti! Cittadini!

Esponete in segno di giubilo il tricolore della Patria e risuonino le antiche canzoni dello squadrismo, monito a tutti i vigliacchi sabotatori dell'azione del Fascismo.

Per Benito Mussolini
Per il Fascismo vittorioso
Eja, eja, alalà.

Il Direttorio

***

Quello dei combattenti:

Combattenti,

Benito Mussolini, il nostro valoroso compagno d'armi, per fortuna d'Italia Capo del Governo e Duce del Fascismo, è per la terza volta sfuggito a un vilissimo attentato.

L'odio degli abbietti e dei pazzi che si appunta contro di Lui ce Lo rendono anche più caro; il nostro amore, la nostra devozione Gli siano di conforto nell'opera ciclopica ch'Egli compie per il bene della nostra Patria adorata.

Oggi più che mai gridiamo alto: Viva Mussolini! *La Presidenza* »

***

Altro manifesto pubblicava poi a tarda ora la Federazione Friulana dei Sindacati:

« Camicie nere, lavoratori!

E' la terza volta in meno di un anno che il Capo del Governo e Duce del partito è fatto segno di volgari attentati, prodotto di fanatismo e perversione di uomini e partiti, che in mala fede tentano d' buttare il paese nella guerra civile.

Il Duce ha ordinato, con quella mirabile fermezza che lo distingue e lo designò capo inviolabile dell'Italia nuova, di non usare rappresaglie.

Lavoratori, Camicie nere: poichè siamo un vero esercito raccoglieremo il grido del Capo del Governo e ubbidiremo perchè tale è la sua volontà e tale l'ordine che ci perviene dalle superiori gerarchie, ma dall'odierno attentato si tragga questo monito: Non mai come oggi è necessario che tutti al disopra di ogni personalismo, di ogni egoismo di parte, si stringano intorno al Capo per offrirgli il segno della nostra amorevole disciplina col fervore silenzioso e fecondo delle opere.

Alto risuoni il grido della nostra fede e della nostra certezza: Viva Mussolini, Viva il Fascismo.

UNA LETTERA DELL'ARICIV. AL PREFETTO

L'arcivescovo di Udine mons. Anastasio Rossi inviava al Prefetto del Friuli la seguente:

- Prego la S. V. Ill.ma a rendersi interprete presso l'Illustre Capo del Governo, che Dio un'altra volta ha serbato incolume all'Italia, dell'indignazione per il nuovo attentato e delle più sentite congratulazioni per lo scampato pericolo, a nome mio e della mia Diocesi.

L'ira folle dei nemici che si sfoga nei delittuosi attentati rimanendo prodigiosamente delusa, rafforza l'unione intorno al Capo del Governo per la grandezza d'Italia.

ALTRI TELEGRAMMI

Autorità, enti, cittadini, hanno inviato telegrammi a S. E. Mussolini:

— Amministrazione Provinciale sicura interprete unanime sentimento friulani deplora nuovo vile attentato vita del Duce sacra alla grandezza e alla gloria della Patria ed eleva alalà augurale perenne invulnerabilità amato capo governo simbolo fierezza e vigore nazionale. — Presidente Commissione Reale - Oriolo ».

— « Fanti congedo Brigata Re esultano scampato pericolo Eccellenza Vostra realizzatore sacro destini Patria — Vice-presidente - Ongaro ».

— « Camera Commercio Udine e Gorizia esultano per incolumità Eccellenza Vostra e salvezza Italia — Senatore Morpurgo - Commissario Straordinario ».

— « Evviva l'Italia ed il suo Duce — Sindacato Albergo e Mensa, Udine - Segretario Bosio ».

— « Soci Sezione Udine Associazione Nazionale Alpini esprimono loro esultanza per sapervi incolume nuovo odioso attentato.

Auguriamo siate lungamente conservato alla Patria voi che tenete alto nome italiano nel mondo - Presidente Bonanni ».

—« Maestri sezione Udine Associazione insegnanti fascisti esprimono vostra eccellenza loro indignazione nuovo pazzesco attentato esultanza saper conservato alla Patria il Duce che La guiderà verso nuovi più alti destini. - Segretario Bonanni ».

— « Combattenti Federazione Friulana levano alto loro insegne tricolori fregiate simboli guerra in onore commilitone valoroso Duce invitto del Fascismo e d'Italia. Augurano siate sempre invulnerabile contro tutte le insidie per il bene Patria adorata. Vice Presidente Bonanni ».

— « Sindacato Casari Friulani esulta per scampato pericolo ringraziando Iddio che sempre protegge il nostro amatissimo Duce per la grandezza della Patria. - Delendi segretario ».

— « Cattedra Agricoltura, enti agrari Friuli, agricoltori tutti indignati vilissimo attentato esprimono gioia Salvezza Vostra tanto intimamente legata grandezza Italia. - Presidente Cattedra: Morelli-Rossi - Direttore Marchettano ».

***

L'avv. comm. Pettoello segretario provinciale del Centro Nazionale ha così telegrafato all'on. Mattei Gentili:

« Pregoti recare al Capo del Governo espressioni nostro sdegno e nostra esultanza.

La Divina Provvidenza assiste manifestamente l'Italia nell'immane sforzo della definitiva sua ricostruzione, e con la vita del Duce protegge quella della Nazione. Contro tutti i folli e contro tutti i criminali.

— Sezione udinese Volontari Guerra esultante scampato pericolo ringrazia Iddio che salvando Voi protegge Patria dilettissima. — Zilli, commissario.

LA DIMOSTRAZIONE IN PIAZZA

Una parola d'ordine si sparse nel pomeriggio, di sabato: alle 20.30 in Piazza Vittorio Emanuele; tutti in Piazza Vittorio Emanuele.

A quell'ora la città era uno sfolgorio di luci tricolori: il palazzo della Prefettura, il palazzo del Comune, della Provincia, della Camera di Commercio: gi edifici pubblici, le caserme erano tutte fantasticamente illuminate.

Uno spettacolo quanto mai suggestivo il movimento intenso della folla che si dirigeva verso il centro, passando nelle strade che erano come corridoi di tricolore.

La campana dell'Arrengo comincia a mandare nell'aria solenni rintocchi, la folla si raduna sul piazzale; si accresce di minuto in minuto diviene moltitudine imponente.

Di tra la marea di persone che si raccolgono numerose sono le bandiere delle varie associazioni civili e militari con larghe rappresentanze.

Sotto la Loggia vanno raccogliendosi pure le Autorità locali.

Notiamo: l'illustre Prefetto della Provincia gr. uff. Nicola Spadavecchia accompagnato dall'ispettore dell'ufficio ragioneria della Prefettura cav. Fortunato; il commissario prefettizio comm. Caveri; i membri della Consulta Comunale: on. co. Gino di Caporiacco, il magg. cav. uff. Mombellardo, il dott. De Nardo; il segretario capo del comune comm. Gardi; il comm. prof. Pizzio, il cav. uff. Blasoni Economo del Comune; il prof. Felice Cavallotti per la Federazione Friulana Fascista con il vice segretario politico sig. Caine; il maestro Bonanni della Federazione Combattenti, il cav. Cavalletti comandante il Corpo Civici Pompieri, il cav. dott. De Poloni Ispettore dell'ufficio di Polizia Municipale.

Al suono degli inni fascisti, giunge la fanfara della Milizia 63.a Legione, seguita da un manipolo di Militi con gagliardetti, dagli avanguardisti.

Questi si schierano di fronte alla Loggia e formano ampio cerchio con i Balilla, il Fascio femminile e Giovani Italiane.

Le autorità sono salite sul poggiolo della Loggia, da dove sventolano il tricolore ed il vessillo del Comune.

Dalla piazza sale come una sola voce la acclamazione di mille e mille persone:

« Eja, eja, alalà » al Duce, al Fascismo, all'Italia. Poi si fa improvvisamente silenzio: tace la folla e tace anche la fanfara della milizia.

Con voce marcata, incisiva l'on. co. Gino di Caporiacco, per primo esprime, a nome del Comune di Udine, la sua esecrazione per il delitto che mano assassina tentava compiere nella persona amata del Duce: Benito Mussolini.

Per la terza volta il Duce ci fu risparmiato!

L'oratore esorta tutti indistintamente, in questa ora solenne e grave, ad obbedire alla volontà di Benito Mussolini: alcuna rappresaglia. Con parole vibranti, ricorda però che finchè c'è un italiano su questa nostra amata terra, il Fascismo non potrà morire.

« Cittadini — chiude l'on. di Caporiacco — uniamoci tutti nell'amore, nella disciplina, pieni di fede e rinnoviamo al Duce il giuramento di sempre bene e molto operare per un'Italia rispettata e temuta. Che Iddio mantenga ad essa, è per molti anni ancora il Suo restauratore, il suo figlio prediletto». Grida di evviva, applausi scroscianti salutano le felici espressioni dell'on. di Caporiacco.

La fanfara intuona l'inno « Giovinezza».

A nome della Federazione fascista parla quindi il prof. Felice Cavallotti.

Egli dopo aver con frasi scandite esecrato il nefando attentato invita tutti ad obbedire all'ordine del Duce, ma « serrando le file, guardandoci negli occhi, perchè forse non tutte le battaglie sono ancora vinte ».

Chiude assicurando gli avversari che attendono nell'ombra l'ora della riscossa, che questa non verrà mai e ricorda pure che se una mano nefanda osasse raggiungerlo e strappare a noi ed alla Patria il Duce amato, i fascisti sapranno lavare l'onta del parricida. Evviva il Duce.

***

Grida festanti, applausi fragorosi salutano le parole del prof. Cavallotti.

Indi, con in testa la fanfara della Milizia si forma un corteo cui partecipano militi, fascisti e cittadini, ed al suono e canto degli inni fascisti percorse le vie cittadine illuminate ed animatissime.

Risuona sino a tarda ora l'eco delle canzoni fasciste che ricordano i momenti vibranti della battaglia, risuonano sino a tarda ora le note della fanfara e il grido della moltitudine che acclama a Benito Mussolini con quell'entusiasmo sincero che emana dal cuore di ognuno, ma che si esalta, si trasfonde in tutti, si centuplica nella massa in un palpito commovente di passione incontenibile.

A S. VITO AL TAGIAMENTO

Verso le 14 di sabato si sparse fulminea la notizia di un nuovo attentato alla vita di S. E. Benito Mussolini.

In un baleno dagli edifici pubblici e privati venne esposto il tricolore.

A cura della Giunta Municipale, del P. N. F. (Sezione di S. Vito) della Associazione Combattenti, Mutilati e Sindacati Fascisti venne esposto un manifesto.

Altri avvisi multicolori invitavano i cittadini a radunarsi in Piazza Vittorio Emanuele III alle ore 20 per una pubblica dimostrazione.

Infatti ancor prima dell'ora fissata molta gente si riversava nella località indicata. Al suono delle bande si univa quello delle campane.

In breve volger di tempo si formò un corteo. Con in testa le musiche, associazioni e una ressa di popolo di ogni ceto, percorse le principali vie cittadine. In piazza fecero discorsi di occasione i signori Merlini Primo, Procuratore dell'Ufficio di Registro, combattente e più volte decorato, l'on. Tullio e il senatore Rota tutti applauditissimi.

Terminati i discorsi il corteo si diresse in Duomo dove a cura di mons. Raimondo cav. Bertolo, arcidiacono, venne cantato il solenne Te Deum.

A CORMONS

La cittadina andò verso sera imbandierandosi come per incanto, e il direttorio del Fascio e la Giunta Municipale pubblicarono vibranti manifesti.

In tutta la Provincia

I nostri corrispondenti ci hanno inviato lunghe corrispondenze sulle dimostrazioni avvenute in Provincia. Le abbiamo riassunte, e alcune abbiamo dovuto, per mancanza di spazio, rimandare a domani.

Non vi è stato paese in Friuli ove l'avvenimento sia rimasto senza eco: dovunque fu esposto il tricolore, si fecero cortei, si pubblicarono manifesti.

Manifestazioni in Provincia

A GORIZIA

La notizia del nefando attentato alla vita di S. E. Benito Mussolini, è stata appresa verso le 15 di sabato.

Subito gli edifici pubblici e privati si andarono pavesando di bandiere tricolori, mentre gruppi di cittadini si soffermavano a chiedere conferma e ad esprimere la più profonda indignazione.

Il Direttorio del Fascio riunitosi d'urgenza, dispose perchè il popolo accorresse compatto verso le 20.30 presso la sede del partito a tributare in una manifestazione di giubilo, la sua esultanza per lo scampato pericolo dell'Uomo provvidenziale che da quattro anni regge i destini d'Italia.

La popolazione tutta rispose allo appello e accorse compatta ad ascoltare le parole del segretario politico sig. Bozzini che stigmatizzò il vile attentato e disse che una grande vigliaccheria si voleva commettere, sopprimendo il Duce magnifico invidiatoci dal mondo intero.

Si formò quindi un corteo, che, al suono delle canzoni fasciste, si portò alla Sottoprefettura dove il Sottoprefetto cav. uff. Auzà, disse parole di esecrazione e invitò i fascisti ad essere disciplinati agli ordini del Duce ritirandosi, dopo la sentita manifestazione, alle loro case senza commettere delle rappresaglie.

Alla sede municipale il corteo sostò nuovamente e l'illustre senatore Giorgio Bombig, col suo slancio patriottico, esacrò l'atto insano e auspicò alla prosperità del Duce che Iddio volle conservare per la grandezza dell'Italia.

Il corteo quindi si sciolse fra gli alalà al Duce magnifico, all'Italia e al Re.

***

Nobilissimi telegrammi di giubileo sono stati inviati dall'autorità, dai vari Enti e dalle Associazioni al Capo del Governo e al Segretario generale del Partito on. Turati.

A CIVIDALE

Mancanza di spazio ci obbliga a riassumere la lunga relazione inviataci dal nostro corrispondente.

Appena conosciuta la notizia dell'esecrando delitto la città si vestì dal tricolore le campane suonarono a distesa, negozi e esercizi si chiusero e, poco dopo furono affissi manifesti, del Comune, del Fascio, dei Combattenti, deprecanti l'attentato ed esprimenti il giubilo di Cividale per la salvezza del Duce.

Alle 20, sulla piazza del Municipio, gremita di pubblico, fu tenuto un comizio di protesta. Parlarono applauditissimi il Sindaco comm. de Pollis, l'on. Leicht, Rocchetti segretario del Fascio, lo studente Guerrini per gli squadristi, prof. Catalani per i Combattenti e il Sottoprefetto dott. cav. Gottardi.

Suonarono inni Nazionali le Bande cittadina e quella dell'Isituto Orfani di guerra.

Si è formato poi un lungo corteo, con in testa la fanfara degli Orfani, bandiere e gagliardetti di Associazioni, Scuole. Al suono degli inni fascisti, percorse le vie principali della città, sciogliendosi poi in piazza del Duomo.

Inviarono telegrammi al Duce: Sindaco, Fascio, Combattenti, Commissario dell'Operaia e altri.

A GEMONA

Indignazione profonda produsse anche qui la notizia dell'esecrabile attentato. La città fu imbandierata: lo storico campanone del Castello suonò a distesa.

Il Comune inviò immediatamente il seguente telegramma: « *S. E. Mussolini, Roma. Gemona palpitante commossa protende sua anima verso Duce che destino rese invulnerabile per la fortuna d'Italia. Commissario Castellani* ».

Il Direttorio del Fascio pubblicò un patriottico manifesto invitante la cittadinanza a radunarsi alle ore 20.30 in Piazza Vittorio Em. III.

Alle 8 la cittadina è animatissima. L'artistica facciata del Palazzo Comunale è illuminata a giorno così pure le vetrine di molti negozi.

All'arrivo del Direttorio, la banda della « Pro Gemona » intona « Giovinezza ». Il dott. cav. Liberale Celotti parla alla folla, dalla scalinata della loggia, deplorando l'atto infame commesso contro l'Italia tutta, e facendo voti che la vita di Benito Mussolini sia serbata per moltissimi anni ancora al bene della Patria.

Si forma un lungo corteo che sfila per le vie principali al suono ed al canto degli inni della Patria.

Di ritorno al Palazzo Comunale, il Segretario Politico dott. Rieppi invita i fascisti alla disciplina ed alla calma come dal fermo volere del Duce; indi il corteo si scioglie.

A POZZUOLO DEL FRIULI

La notizia del nefando attentato a S. E. Mussolini sparsasi come un baleno verso le 14 sollevò in Comune un senso di unanime esacrazione e poi di giubilo per il miracoloso scampato pericolo del Duce amato.

In un attimo nei locali publici e in numerose case private venne esposta la bandiera Nazionale ed a cura di giovani volenterosi in segno di letizia vennero suonate le campane della parrocchiale come nelle solenni circostanze.

Con una sollecitudine veramente sorprendente il Commissario Prefettizio del Comune dott. cav. Raffaello Pagani nel Capoluogo e nelle Frazioni fece affiggere un nobile e patriottico manifesto di circostanza e spedì al Duce amato il seguente telegramma:

" Popolazione Comune Pozzuolo Friuli indignata per nefando attentato esulta salvezza V. E. ringraziando Divina Provvidenza che volle evitare alla Patria tanta iattura".

La sera poi essendo spontaneamente riuniti nel capoluogo numerosi Fascisti e Combattenti, con in testa la banda musicale del paese, formatosi un corteo con l'intervento delle Bandiere del Comune, della Sezione Combattenti e del gagliardetto del Fascio locale, con a capo il Commissario Prefettizio dott. cav. Pagani, del sig. Gervasi dott. Guido in rappresentanza del Commissario straordinario del Fascio, con l'intervento di tutte le altre autorità al suono dell'inno Giovinezza e della Marcia Reale vennero percorse le vie del paese inneggiando al Duce.

Prima che l'imponente manifestazione avesse termine in Piazza Julia dalla loggia del Palazzo delle Scuole il Commissario Prefettizio dott. Pagani con indovinato discorso stigmatizzò l'azione insensata ed ignobile del prezzolato Sicario facendo presente quali funeste conseguenze per la Patria nostra sarebbero derivate dalla scomparsa dell'Amato Capo del Governo, invitando i Fascisti ed il popolo tutto a stringersi vieppiù intorno alla sacra persona del Duce che la Divina provvidenza volle di nuovo salvo per il compiersi dei più grandi destini della Patria.

Brevi parole rivolse pure ai dimostranti il sig. Gervasi dott. Guido raccomandando la calma in omaggio alla precisa volontà del Duce.

Dopo ciò la spontanea e veramente grandiosa dimostrazione ebbe pacificamente termine.

A SACILE

Alle 20.30 con la banda cittadina che suonava inni patriottici e al canto di Giovinezza, si è formata un corteo che, partendo da piazza Felice Cavallotti, attraversò le principali vie della città, illuminate dai bengala che in un continuo succedersi di colori, davano un aspetto gioioso alla dimostrazione.

Oltre a tutti i fascisti ed alle associazioni cittadine si unirono un camion di camice nere che dalla vicina Caneva vennero per partecipare al corteo. In piazza Plebescito il sindaco co. ing. comm. Ezio Bellavitis ha dato lettura del telegramma inviato al Comune per rassicurare i cittadini sulla incolumità del Duce e poi con parole vibrate d'inalterabile devozione al Duce, invita alla calma ed a ringraziare Iddio che ha conservato all'Italia Colui che la salvò dall'abisso e con secura visione e mano ferma la guida ai suoi alti destini.

Grandiose ovazioni al Duce, al Re, all'Italia. Indi il corteo si ricompone al canto di Giovinezza. La manifestazione si prolunga fino a tarda ora.

A PORDENONE

Diffusasi la voce dello scampato pericolo del Duce, la città si è pavesata di bandiere. Il Commissario, generale Miani pel Comune e la Sezione del Partito Nazionale Fascista hanno diramato manifesti inneggianti a Mussolini e all'Italia.

A TAVAGNACCO

Appena conosciuta la notizia dell'attentato, il paese si imbandierò e il sindaco pubblicò un nobile manifesto di circostanza.

Dimostrazioni in tutta Italia
Un discorso dell'on. Mussolini

Sabato sera si sono svolte in tutta Italia dimostrazioni di esultanza.

L'agenzia Stefani ha diramato decine e decine di cartelle sulle manifestazioni di giubilo popolare.

A Roma, l'on. Mussolini dal balcone del Palazzo Chigi, ha tenuto alla folla acclamante il seguente discorso:

Romani, Camicie nere!

Nel grido formidabile col quale mi salutate per la terza volta a questo balcone...

(VOCI: L'ultima! vogliamo vendetta!)

...è compresa tutta la passione della vostra fede, tutto l'assoluto della vostra decisione.

Ma prima di parlarvi dell'episodio che mi riguarda, voglio evocarvi la figura immanente di un vostro camerata, che perdette la vita due anni or sono in questo stesso giorno per la fede fascista! Viva Armando Casalini!

Ed ora vi dirò poche cose, probabilmente molto importanti. Prima di tutto, a manifestazione finita, io esigo che non avvengano turbamenti dell'ordine pubblico. Un grande partito, come il partito nazionale fascista, si rende perfettamente conto che non bisogna in alcun modo turbare la disciplina della Nazione, io voglio pronunciare alcune gravi parole, che debbono essere esattamente interpretate da chi di dovere. Bisogna finirla... (Voci: Bene!) con corte tolleranze colpevoli e inaudite di oltre frontiera! Io dico che l'amicizia del popolo italiano non deve essere turbata da episodi di questo genere che potrebbero fatalmente comprometterla.

Io credo inoltre — dopo severa meditazione — che bisogna applicare altre misure per garentire l'esistenza del regime. Perchè io amo di vivere realmente il pericolo ma la Nazione, la Nazione italiana, che strenuamente lavora perchè questo è il suo dovere, il suo privilegio, la sua speranza, la sua gloria, non deve essere turbata periodicamente da un pugno di criminali.

Noi intendiamo di frenare la serie degli attentati, ricorrendo alla istituzione della pena capitale. E, credetemi pure, allora diventerà sempre meno comodo di mettere in pericolo l'esistenza del regime e la vita del popolo italiano.

Voi sapete che, quando io parlo direttamente al popolo, non pronuncio vane parole. Come al solito, non faccio che procedere con quella tenacia che mi conoscete alla immediata attuazione del proposito.

Camicie nere, a noi! Per tutte le battaglie e per tutte le vittorie, a noi!.

Le ultime parole sono salutate da un imponentissimo «alalà» e da fragorosissimi applausi; da tutte le finestre si sventolano fazzoletti.

I DEPUTATI CHIEDONO LA PENA CAPITALE

Alle 17 si sono riuniti in una sala di Montecitorio i deputati fascisti presenti in Roma; ed hanno approvato un ordine del giorno, che suona press'a poco così:

« I deputati fascisti presenti in Roma, sicuri interpreti della volontà della nazione, chiedono la convocazione del Parlamento perchè vengano approvati provvedimenti atti a prevenire e reprimere, con la pena capitale, gli attentati alla vita del Capo dello Stato e del Capo del Governo ».

Terminata la riunione i deputati fascisti si sono recati alle 18 a palazzo Chigi a presentare al Capo del Governo, on. Mussolini, il suddetto ordine del giorno.

LA NOTIZIA AL RE

S. E. Mussolini subito dopo l'attentato ne informava con telegramma S. M. il Re, e al telegramma del Duce il Sovrano così rispondeva:

« Mi giunge qui notizia del nuovo attentato contro la Sua Persona e mi affretto ad esprimere tutto l'orrore per il triste fatto e le mie più vive felicitazioni per il pericolo scampato. Cordiali saluti. Affettuosamente, cugino Vittorio Emanuele.

S. M. la Regina ha telegrafato da Racconigi:

« Addolorata per criminoso attentato, partecipo tutto il cuore alla gioia del popolo italiano per lo scampato pericolo. Aff.ma Elena».

Il Principe Ereditario ha telegrafato da Torino:

S. E. Mussolini, Roma. Giungemi notizia criminale tentativo fortunatamente senza conseguenze. Gradisca miei vivi rallegramenti, mio commosso saluto. Aff.mo cugino Umberto di Savoia.

Hanno poi telegrafato all'on. Mussolini tutti i membri di casa Savoia.

La notizia dell'attentato a Gabriele d'Annunzio

GARDONE, 12. — Gabriele d'Annunzio e l'on. Mussolini si sono scambiati affettuosissimi telegrammi. Il comandante ha appreso le prime incerte notizie sull'esecrando attentato nelle prime ore del pomeriggio di ieri nella sua fucina di lavoro del Vittoriale. Addoloratissimo egli ebbe fiere parole di sdegno contro il nuovo delitto commesso ai danni della nazione e volle dalle autorità informazioni su quanto era accaduto e notizie sulla salute del suo grande compagno. Gabriele d'Annunzio nel mattino di ieri, mentre a Roma si attentava alla vita del Duce e Capo del Governo, vegliava pregando sul ponte della nave Puglia, ove si compiva silenziosamente il rito della vigilia di Ronchi. Stasera Gardone Riviera dalla spiaggia fino dopo alla punta di Fasano è festosamente illuminata fra l'entusiasmo di tutto il popolo in onore di Gabriele d'Annunzio, della gloriosa marcia di Ronchi e per il nuovo scampato pericolo di Benito Mussolini.

Telegrammi dall'Estero

Pervennero al Capo del Governo, fra molti e molti, i seguenti telegrammi:

Da Parigi: «La felicito per esser sfuggito all'attentato e la prego di gradire il mi miglior ricordo. — POINCARE'».

Da Londra: « Mia moglie ed io esprimiamo sincere congratulazioni a V. E. per la provvidenziale salvezza. — WISTON CHURCHILL».

Da Ginevra: «Profondamente emozionato dalla notizia dell'odioso attentato diretto contro voi, tengo a presentarvi le mie sincere felicitazioni per essere fortunatamente sfuggito ad esso, esprimendo tutta la mia simpatia per le vittime. — BRIAND».

Notiamo ancora i telegrammi del generale Averescu, del presidente della Repubblica di Venezuela, i ministri degli esteri del Perù, della Repubblica Argentina, il governatore della Tripolitania, il presidente del Senato sen. Tittoni, del ministro di Persia, del presidente del Governo polacco, di quello della Rumania, ecc.

I fascisti britannici, hanno poi così telegrafato al Duce:

I fascisti nazionali britannici Vi salutano quale salvatore della civiltà e rivolgono le più calde felicitazioni a V. E. provvidenzialmente salvatosi all'assassinio.

Cronaca Provinciale

TRICESIMO

Una giornata patriottica

Benedizione e consegna di gagliardetti

Ieri mattina Tricesimo rammentava ancora l'entusiasmo e la solennità della manifestazione della sera precedente: le vie imbandierate, i balconi e le finestre drappeggiati ed adorni erano ad attestare l'esultanza del cuore dei tricesimani, intenti alla grande opera di ricostruzione, fidenti e sicuri negli alti destini della Patria.

Tricesimo celebrava ieri, giorno anniversario dell'eroica impresa di Ronchi, una festa della giovinezza, una festa delle nuove generazioni, dalle quali la Patria attende il domani radioso: si dovevano benedire e consegnare i gagliardetti al Gruppo delle Piccole Italiane, ai Balilla ed agli Avanguardisti.

La radunata delle autorità e delle rappresentanze è fissata nell'ampio piazzale dinanzi al palazzo delle scuole elementari. Notiamo il Sindaco di Tricesimo cav. rag. Valentino Ellero, il prof. cav. Carlo D'Alessandro comandante la legione friulana Milizia Balilla dott. Asquini segretario politico del Fascio locale; cav. uff. Arnaldo Bortolotti, centurione Tosolini, dott. Cargnelutti, decurione co. Valentinis, medaglia d'oro Pelizzari Francesco, direttore didattico prof. Rapuzzi, maestro Belfi Giovanni, segretario dell'A. N. I. F.; cav. Giovanni Sbuelz; geom. Morgante; sig. Vincenzo Bertossio in rappresentanza del presidente delPatronato Scolastico, ed altri ancora di cui ci sfugge il nome.

Numerose anche le rappresentanze e le bandiere: Scuole Elementari, Gruppo Alpino; Ass. Insegnanti Fascisti; Fascio; Avanguardie di Taipana e Platischis; Fascio di Tarcento col segretario politico sig. Craselli e il direttorio al completo; Fascio e Avanguardia di Reana.

I discorsi

Dopo la benedizione dei vessilli — di cui sono madrine le signore Maria Sbuelz e Ada Coiazzi — impartita da mons. dott. Marco Dall'Ava, prende la parola il maestro Belfi, segretario dell'A. N. I. F. Egli dopo aver ricordato l'istituzione dell'Opera Nazionale dei Balilla, voluta espressamente dal Duce perchè le giovani falangi di oggi, accresciute di numero domani, educate al culto della religione e della Patria, preparassero a loro volta le generazioni future», passa a ricordare quella che possiamo chiamare la storia della sezione di Tricesimo con le seguenti parole:

«Sorretti dunque dal consenso del Fascio locale, della cittadinanza e dalle inesauribili iniziative del segretario politico dott. Asquini; aiutati finanziariamente dal Fascio, dal Municipio e dal Patronato Scolastico, noi abbiamo messo insieme un piccolo nucleo, bene equipaggiato ed inquadrato, di 44 Balilla, 20 Avanguardisti e 20 Piccole Italiane che io ho l'onore di consegnare oggi alle rispettive Delegazioni provinciali. E non vi impressioni, o signori, l'esiguo numero dei nostri gregari! Noi abbiamo preferito scegliere i più buoni elementi ed i più atti a formare un sollecito inquadramento, anzichè procedere ad un raffazzonamento eterogeneo che non mancherebbe di apportarci poi delle amare delusioni. In avvenire selezionando i nostri fanciulli, aumenteremo gradatamente il numero dei manipoli fino a formare le Coorti, fidenti nell'aiuto morale e finanziario che gli Enti ed il Comune non vorranno negarci».

Egli termina inneggiando ai prossimi immancabili gloriosi destini della Patria.

La missione della Scuola

Prende quindi la parola il direttore didattico prof. Rapuzzi, che con brevi ma recise parole ricorda l'alta opera svolta dall'on. Mussolini a vantaggio della scuola da lui ritenuta la base della società e il principale focolare di civile potenza per un grande popolo come il popolo italiano. L'oratore ha terminato ricordando come la Istituzione Nazionale dei Balilla miri a quegli stessi fini cui tende per altre vie la scuola: quello cioè di formare dei retti e forti cittadini.

Ha parlato quindi il dott. Asquini, che ha portato agli intervenuti il saluto del direttorio del Fascio locale, ha ricordato brevemente il recente vilissimo attentato compiuto contro l'on. Mussolini ed ha terminato inneggiando alla grandezza della Patria.

Per lo scampato pericolo del Duce

Ha iniziato quindi il suo discorso il prof. cav. Carlo D'Alessandro. Il quale dopo aver espresso il proprio entusiasmo e la propria esultanza perchè la persona dell'onorevole Mussolini è stata ancora una volta conservata al cuore degli italiani, ha così parlato:

«Il Duce vuole stringere intorno al Fascismo le sue forze giovanili, che dimenticate ed abbandonate potrebbero battere altri sentieri e tendere verso altre mete. Una deve essere la via, una la meta da raggiungere: la grandezza e l'indipendenza d'Italia, in cielo, in terra, in mare. Occorre che le giovani camicie nere siano falangi, che in ogni borgata, in ogni casolare viva pura la nostra fede inesausta. Bisogna che all'appello della Patria nostra tutta la gioventù risponda: Presente!

Noi dobbiamo educare i cuori dei giovani, senza far della politica, ma semplicemente perpetuando i sentimenti incrollabili, che disinteressatamente ci fanno agire, per il raggiungimento di quella meta prefissaci».

Accennato quindi alla forte educazione che ai Balilla verrà impartita, così termina: «Piccoli Balilla di oggi, dovrete essere i perfetti Italiani di domani, capaci di anteporre all'interesse personale l'interesse della Nazione, capaci di donare con slancio la vostra intelligenza, il vostro braccio e, se occorre, la vostra vita per un'Italia più forte e più grande».

Questi i punti principali dell'efficace discorso del prof. D'Alessandro, discorso, che al pari degli altri, è stato assai applaudito.

Terminati i discorsi il comandante la Sezione Balilla sig. Mario Morgante con brevi parole ha espresso la fede e la devozione profonda dei piccoli Balilla. Da ultimo il sindaco cav. Valentino Ellero ha dato lettura del seguente telegramma:

"S. E. Mussolini - Roma. — Autorità, popolo, Balilla, Avanguardisti, Piccole Italiane, presidio sicuro forze nuove Fascismo, riuniti inaugurazione gagliardetti protestano V. E. loro immutata fede e maggiormente si stringono al Duce miracolosamente scampato vilissimo attentato, pronti sempre suoi comandamenti per grandezza della Patria invidiata e temuta".

A cerimonia ultimata, nelle sale superiori delle Scuole venne offerto alle autorità e rappresentanze e ai Balilla un signorile vermouth d'onore.

Nella serata al Teatro della Società Operaia la compagnia l'«Osovana» ha rappresentato «Acqua cheta», tre atti brillanti di Augusto Novelli e «In file», commedia in un atto di Tite Rossi.

La recita, ottima in ogni sua parte è stata assai vivamente applaudita.

ERTO CASSO

Un camion precipita in un burrone

Una vittima

Verso le 13, si sparse in paese la notizia che un camion con molte persone a bordo era precipitato nel Vajont, nei pressi del Colomber.

Il camion — un B. L. — carico di generi alimentari, granaglie, cemento ed altro materiale da costruzione era diretto da Longarone ad Erto e precipitò nel burrone dopo aver abbattuto un paracarro.

La disgrazia, a quanto si dice, avvenne causa la rottura dello sterzo. In quel punto la strada è pianeggiante senza svolte e la pesante macchina, prima di raggiungere l'orlo del precipizio, ebbe a superare un breve spiazzo il quale permise ai passeggeri che avevano notato l'irregolare procedere del camion e intuito il pericolo, di saltare a terra.

Sull'auto — guidato da certo Giovanni De Filippo d'anni 30 — si trovavano dodici persone, uomini, donne e una bambina. Per fortuna, la sola macchina, dopo la rapida china, compì il terribile salto.

Vittime dell'incidente furono: Giovanni Maria Zoldan di anni 19, di Erto, che riportò la frattura del femore sinistro con asportazione di parti molli; Corona Maria fu Antonio di anni 44, pure di Erto ch'ebbe fratturato l'omero sinistro; Martinelli Giuliano d'anni 31 che riportò varie contusioni, sua figlia Apollonia di anni 3, rimasta ferita alla testa e Dal Putta Antonio fu Pietro, pure ferito alla testa. Lo stato di quest'ultimo fu giudicato allarmante dai sanitari dell'Ospedale di Belluno e infatti questa sera il povero giovane ha cessato di vivere.

CIVIDALE

Solenni funebri alla vittima del lavoro

Ieri sono seguiti i funebri di Emilio Scarbolo, il bravo e buon operaio, che, dopo aver combattuto da valoroso nella guerra libica e nell'ultima, rimanendo incolume a traverso tanti pericoli, ebbe stroncata la vita da un incidente di lavoro, negli stabilimenti Prodotti Tannici.

Le onoranze riuscirono solenni e commoventi; centinaia di operai vollero accompagnare all'ultima dimora il loro compagno di lavoro, portandone a braccia la bara.

Molte le corone di fiori, omaggio, della moglie, dei figli e dei genitori, Compagni di lavoro, Sindacato Fascista, Direzione e impiegati, degli Estratti Tannici, famiglia Pontoni e altre ancora.

La bara era seguita da parenti e dalla Direzione degli Stabilimenti, dal direttorio dei Sindacati con gagliardetto e da moltissimi aderenti, dalle rappresentanze con bandiera della Società Operaia, col commissario sig. Gottardis e molti soci. Un lungo stuolo di persone di ogni ceto chiudeva il mesto corteo.

Alla porta di Borgo S. Pietro il Sacerdote benedice la salma; le bandiere si piegano e la bara del caro Estinto prende la via del Cimitero seguita dai più intimi.

Sulla tomba di questo buon giovane ci inchiniamo riverenti; ai congiunti tutti esprimiamo il nostro vivo cordoglio.

GORIZIA

Un contadino gravemente ferito da un ciclista

Il contadino Giovanni Vallic, di anni 58, da Camigna, percorreva ieri la strada che conduce ad Oppachiasella, allorquando un ciclista che veniva in senso inverso, avendo rotto i freni e non potendo rallentare per la discesa molto ripida, lo investì, gettandolo violentemente a terra. Il disgraziato venne soccorso dai militi della Croce Verde, che provvidero al suo trasporto all'Ospedale dei Fatebenefratelli, dove gli fu riscontrata la frattura dell'osso temporale sinistro. La prognosi è riservata. Lo stato del Vallis è piuttosto allarmante.

Sequestro di materiale bellico

A tali Francesco Milost e Giuseppe Zei era stata rilasciata dalla Ditta Badoni una tessera per la raccolta dei residuati di guerra nella zona di Salcano.

Ma i due, invece di versare il materiale che raccoglievano alla ditta Badoni, lo occultarono in casa loro.

Di ciò vennero edotte le guardie di finanza che, proceduto ad una perquisizione, rinvennero nell'abitazione del Milost in Prevallo di Salcano, 228 chilogrammi di ottone, 25 di piombo e 700 di ferro. In una cantina dello Zei rinvennero 284 chilogrammi di ottone, 050 di piombo e 250 di ferro. I due furono denunciati.

Arresto per atti di libidine

Venne tratto in arresto dai carabinieri il contadino Vittorio Gallo, di Giuseppe, di anni 34, nativo di Fiumicello.

Il Gallo fu denunciato all'Autorità giudiziaria per avere in un campo adiacente la strada, corrotto, con atti di libidine, due minorenni. Trovato in possesso di una roncola, fu denunciato anche per porto d'arme.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a mandare a domani numerose cronache provinciali.

Gli avvenimenti sportivi

Le classiche automobilistiche all'Autodromo di Monza

Il Gran Premio Turismo vinto dall' equipe Peugeot

Boillot vittorioso nella categoria speciale

MONZA, 12. — All'Autodromo è terminata a mezzogiorno la competizione per il Gran Premio Turismo delle 24 ore. Ecco la classifica generale: 1. equipe Peugeot (Boillot Rigali, Camuzet) con una eccedenza sul minimo fissato di km. 96,460. Categ. speciale: 1. Boillot su Peugeot km. 2614,739; 2. Rigali su Peugeot km. 2588,360; 3. Dosio su O.M. 2000 cmc. km. 2110,030; 4. Crespi su S.A.M. 1100 cmc. km. 2058,171; 5. Graf su Yean Graf 1100 cmc. chilom. 1769,025; 6. Camuzet su Peugeot 750 cmc. km. 1578,353. Al corridore Gino Crespi, che ha guidato ininterrottamente per 24 ore, è stata assegnata una medaglia ed un diploma speciale.

Il Gran Premio Milano vinto da Costantini

MONZA, 12. — La competizione automobilistica per il Primo Gran Premio Milano, svoltasi nel pomeriggio all'Autodromo del parco reale di Monza, ha richiamato una gran folla di appassionati. Venti partecipanti hanno preso parte alla gara, svoltasi su 404 km., che ha visto una brillante competizione tra macchine inglesi, francesi e italiane. Sono partite sette «Bugatti», delle quali quattro pilotate da italiani (Farinotti, Costantini, Stefanelli e Varzi) e tre dai francesi: Eysermann, Chiron, Goux; una Sunbeam pilotata dall'inglese Segrave; una Itala, pilotata da Brilli Peri; due Maserati, pilotata da Maserati e Materassi; due Chiribiri pilotate da Serboli e Jerter; due Yean graf pilotate da Graf e da Maletorre; due B.N.C., pilotate da De Joncy e Gubernatis, una Salmson, pilotata da Clerici e una Bignan pilotata da Clause.

LO SVOLGIMENTO DELLA GARA

Alle 14.30 precise il gr. uff. Arturo Mercanti commissario della corsa ha dato il via alle macchine che si sono slanciate subito a grande velocità. La Sunbeam di Segrave prende decisamente la testa e termina prima al primo giro in 3'54" e un quinto, seguita dalla Bugatti di Costantini e dall'Itala di Brilli Peri. Al 10.o giro e cioè al termine dei primi 100 km. le posizioni erano le seguenti: Segrave in 36'14", alla media di km. 154,841; secondo Costantini in 38'59" e tre quinti; terzo Goux in 39'3"; quarto Brilli Peri in 39'6"; quinto Materassi in 41'91". Seguono Farinotti, Chiron, Eysermann e gli altri. Il giro più veloce è stato compiuto al 10.o da Segrave in 3'43" e un quinto alla media di km. 161,45. Cominciano poi i ritiri; si ritirano Varzi su Bugatti per guasto al motore, Eysermann su Bugatti, al 13.o giro per rottura del carter; anche Segrave è costretto a ritirarsi per rottura della scatola del cambio. Pure la B.N.C. di Gubernatis si ritira. A metà corsa (20.o giro) è primo Costantini su Bugatti in 1 ora 17'9" e un quinto seguito da Goux in ore 1.21'2" e due quinti; terzo Farinotti in ore 1.30'14" e due quinti quarto Chiron in ore 1.32'58"; quinto Stefanelli in ore 1.33'44"; sesto Montanari in ore 1.33'45", tutti su Bugatti. Seguono l'Itala di Brilli Peri, la Chiribiri di Jenter, la Maserati da Maserati. Anche la Jean Graff di Malaterre si ritira dalla gara. Costantini mantiene la testa avvantaggiando continuamente e al 30.o giro è ancora primo, seguito da Goux.

L'ORDINE D'ARRIVO

La gara non ha più storia: Costantini taglia primo il traguardo dopo 400 km. con la sua Bugatti in ore 2.36'18" e due quinti, alla media oraria di Qm. 153,544; secondo è Goux su Bugatti in ore 2.47'19"; terzo Farinotti su Bugatti in ore 2.56'51"; quarto Chiron su Bugatti in ore 2.58'39", quinto Brilli Peri su Itala in ore 2.59' 17"; sesto Stefanelli su Bugatti in ore 3.7'57"; settimo Serboli su Chiribiri in ore 3.11'45"; ottavo Deyonci su B.N.C. in ore 3.16'31"; nono Clerici su Salmson in ore 3.21'26". Fermati perchè fuori tempo massimo Materassi, Maserati e Clause. Al 36.o giro la Chiribiri di Yenter si è incendiata alla curva di Lesmo ma il pilota è rimasto incolume. Il miglior giro della gara è stato compiuto da Costantini al 17.o, percorrendo 10 km. in 3 minuti 42' e un quinto.

Il Gran Premio Pordenone vinto da Arturo Bresciani

PORDENONE, 12. — La corsa ciclistica, indetta dall'Unione Sportiva Pordenonese, valevole per il campionato italiano indipendenti, approvata dall'Unione Velocipedistica Italiana e patrocinata dalla «Gazzetta dello Sport» con lire 5000 di premio, ha avuto oggi svolgimento. La partenza con 19 concorrenti è seguita stamane alle ore 8 in piazzale XX Settembre col seguente percorso di circa 256 chilometri: Pordenone, Maniago, Sequals, Clauzetto, Arduins, Flagogna, Peonis, Alesso, Cavasso Carnico, Tolmezzo, Stazione per la Carnia, Gemona, Tricesimo, Udine, Martignacco, Fagagna, San Daniele, Pinzano, Anduins, Vito d'Asio, Clauzetto, Travesio, Spilimbergo, Zoppola, Pordenone.

Il primo passaggio a Clauzetto vede sfilare in gruppo tredici concorrenti e poi gli staccati. Dopo Gemona avviene una caduta generale e Marnua. A Udine il passaggio ha luogo alle 13.40: un gruppo di quattordici unità. Il secondo passaggio a Clauzetto, alle 15, trova Bresciani solo in testa, in anticipo di qualche minuto sul gruppo che era riuscito a staccare, dopo aver impegnato battaglia. Buona parte della corsa si è svolta sotto la pioggia. I premi di traguardo furono vinti: quello di Gemona da Marchetti, quello di Spilimbergo da Bresciani.

A Pordenone, in viale Umberto I, arrivarono nel seguente ordine:

1. Bresciani Arturo della Segione M. V. S. N. di Verona alle ore 16,55; 2. Pancera Giuseppe, idem, ad ore 17; 3. Catel Livio dei Ciclisti Padovani a mezza ruota; 4. Campagnolo Tullio, Veloce Club Vicenza, a una macchina; 5. Taiariol Lello dell'Unione Sportiva Pordenonese a una ruota; 6. Dalcin Augusto alle 17.2; Dal Fiume Enea della 71.a Legione M. V. di Faenza alle 17.17; 8. De Franceschi Antonio alle 17.19; 9. Bardella Antonio di Carpenedo a una ruota; 10. Cicuttin Remo; 11. Pigafetta; 12. Marchetti; 13. Menegozzi dell'Unione Sportiva Pordenonese.

Nella categoria dilettanti: 1. Campagnolo Tullio; Bardella; Cicuttin.

Brillante affermazione di Saporito su bicicletta a motore M.M.

TREVISO 12. — Sul difficile e aspro percorso Tovena-Passo S. Ubaldo si è disputato oggi il Campionato delle Tre Venezie (gara in salita) per biciclette a motore. Si è classificato primo assoluto nella categ. 175 cmc., Giuseppe Saporito su «M. M.» 125 cmc.

A Giuseppe Saporito, «campione delle Tre Venezie», che a Udine, sua residenza, gode tante simpatie, i nostri vivissimi rallegramenti per la brillante affermazione, facendo l'augurio di altre e più fulgide vittorie.

PRO GORIZIA e MONFALCONE 1-1

GORIZIA, 12. — La partita ha inizio alle 16.35 e fin dal principio vediamo una certa inferiorità nel Pro Gorizia priva di astri e deficente nella linea di difesa.

Tominz dimostra di essere in vena come il suo solito e para magnificamente i numerosi tiri che gli avversari cercano di buttargli nella rete.

Al 28, infatti, segnaliamo una parata di Tominz che fa prorompere in applausi il numeroso pubblico intervenuto al campo di via Lantieri, per assistere alla competizione di una certa importanza campanilistica per il Monfalcone che si trova in I.a divisione e la Pro Gorizia che si trova in II.a. Al 35' un tiro dell'ala destra del Monfalcone sfiora la porta goriziana. Al 44, Gyoer del Monfalcone segna un punto per la sua squadra.

Alla seconda ripresa, avvengono dei mutamenti e la Pro Gorizia è decisa a segnare. Vediamo pertanto che gli uomini di Tominz riprendono animo. Al 35, Manner, su calcio di punizione segna un punto in favore della Pro Gorizia. Al 40' Mazzoli tira una cannonata che per pochi centimetri non entra nella rete di Walter, il quale pure ha saputo difendere valorosamente la sua porta.

Le squadre erano così formate:

PRO GORIZIA: Tominz (cap.), Longhino, Marino, Mazzoli, Costa, Forlani, Gorrone, Battistig, De Rocco, Manner, Tirelli e Busolini.

C. N. T. MONFALCONE: Walter, Tirone (cap.), Gyoer, Trevisan, Planic e Valenti, Gaighele, Mounas, Rigotti, Righeot e Zinolla.

Arbitro Balla del Grion di Pola.

I risultati delle gare di ginnastica alla "Sportiva,,

Nelle sere di giovedì e venerdì, nella Palestra di Via Giusti, organizzate dall'Associazione Sportiva Udinese, ebbero svolgimento le annunciate gare di ginnastica artistica ai grandi attrezzi (sbarre, parallele, anelli e cavallo).

Partecipava un forte lotto di ginnasti. Tutti questi davvero bene allenati, diedero prova di arditezza e di coraggio, compiendo degli esercizi difficili che riuscirono veramente bene riscuotendo le massime approvazioni.

Ecco pertanto la classifica riportata dai migliori:

1. Chiopris Bruno con punti 38.50 — 2. Musolla Nello, punti 37.50 — 3. Pividori Mario, punti 34 — 4. Laudicina Pasquale con 31.25 — 5. a pari merito con punti 30 Clocchiatti Emanuele e Poletto Italico — 6. Turco Bruno con 29 — 7. Chiopris Italo — 8. Patriarca Guido — 9. Cantoni Emilio.

La commissione aggiudicatrice, presieduta dal perito Luigi Dal Dan, era formata dai sigg. Del Zotto Giulio, cav. Alberto Luzzi, Barbieri Aurelio, Blasig Mario e Frescotti.

L'Associazione Sportiva Udinese, ha fatto pure disputare una bella gara di atletica complessiva, le cui eliminatorie della corsa di velocità a mezzo fondo si sono svolte ieri mattina alle ore 8 sul campo sportivo, e quelle di salto e lancio della palla di ferro, si svolgeranno stasera alle ore 21, alla Palestra di Via Giusti.

Cronaca Cittadina

La Società Operaia commemora il suo 60. anno di vita

Ieri la Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso, commemorò il suo 60.o anno di vita.

Commemorazione che valorizza questa vecchia e gloriosa Società, alla quale i cittadini si sentono legati per le molteplici opere buone svolte non senza sacrificio.

Gli artieri, gli operai, gli impiegati, gli artefici insomma di ogni operosità, si dettero convegno all'ombra del vessllo che li guidò e li guiderà ancora, sempre, sulla via del «dovere»; si sono riuniti intorno ad essa per glorificare la data memorabile in cui la Società ebbe vita ed imprese tosto la sua marcia verso l'alto, cominciò subito a prodigare il suo contributo a beneficio della classe lavoratrice, alla sua elevazione morale — a beneficio quindi della intera città.

***

Alle ore 9.30, convennero alla sede sociale, in via Odorico di Pordenone, i soci e le rappresenanze delle Associazioni cittadine, donde in corteo mossero con la brava banda di Pantianicco, dihetta dal maestro signor Carlo Mattiussi, in testa, alla volta della stazione per ricevere le rappresentanze delleconsorelle della Provincia. Giunte dalle varie parti del Friuli con i varii treni, le numerose rappresentanze furono ricevute alla stazione dal presidente della Società cittadina sig. Giuseppe Chiesa, dal vice presidente sig. Antonio Cremese, dai direttori signori rag. Gino Rossi, e Degano, dal segretario sig. Francesco Fusari. Formatosi l'imponente corteo, entrò dalla Porta Aquileia al suono di allegre marcie, in città. Spiccavano le bandiere: una vera selva! Due fitte ali di popolo lo fiancheggiavano, ammirando la seria, grandiosa manifestazione del lavoro.

Apre il corteo la Banda di Pantianicco e subito seguono le rappresentanze con vessillo delle seguenti Società Operaie: la cattalica di Udine, le Agricole di: Mortegliano, Tricesimo, Buia, Pavia d'Udine, Latisana; le Società Calzolai, Sarti di Udine; le «operaie» di: Osoppo, Gemona, Tarcento, Sequals, San Giorgio di Nogaro, Maiano; la Confraternita Calzolai di Udine; Società Operaie di Prato Carnico, Pagnacco, Pontebba, Zomeais, Bulfons, Romans d'Isonzo, Gorizia, S. Vito al Tagliamento, Cividale, Palmanova, San Daniele, Pordenone, Caneva di Sacile, Codroipo, Sacile; la Mutua Agenti di Udine; la Società Operaia locale generale cittadina col vessillo scortato dalla presidenza, dalla direzione e da numerosissimi soci.

Dirigeva il corteo il signor Alfonso Benedetti.

Alla sede sociale

La sede sociale sembra trasformata: drappi tricolori alle finestre, cordoni intrecciati di sempreverde lungo lo scalone d'accesso, sui corridoi, nelle sale superiori; meraviglioso il colpo d'occhio della vasta sala già aula delle Pubbliche Udienze della Corte d'Assise.

Sulla pareti, tutt'intorno, sono applicati artistici cartelli, su ognuno dei quali è riprodotto con genialità e buon gusto (è opera del prof. Sencig) gli emblemi delle varie arti e mestieri.

Sulla parete dietro al palco eretto per la presidenza, spicca un grande cartello decorato, in alto si legge: «Coniunctis dextris»; ai lati spiccano i ritratti di S. M. il Re d'Italia e di S. E. Mussolini.

Disimpegnano molto lodevolmente i varii servizi i signori: avv. Tavasani, Gervasoni, rag. Padova, Cogolo, Cescutti, Pitassi, Greatti.

Alla porta d'ingresso, lungo lo scalone e corridoi, prestano servizio in alta tenuta Civici Pompieri e Vigili Urbani.

Le autorità

Accolti dal suono della Marcia Reale giungono: l'illustre Capo della provincia del Friuli, gr. uff. Nicola Spadavecchia, il generale comm. Bellotti comandante la divisione di Cavalleria accompagnato dall'aiutante di campo cap. Andreotti Loria, S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi accompagnato da mons. Mauro e dal cerimoniere cav. don Venturini.

Notiamo nacora: cav. uff. Oriolo presidente la Commissione straordinaria per la amministrazione della Provincia; Commissario Prefettizio di Udine comm. Caveri; R. Questore comm. Lucarelli, contessa Elodia di Caporiacco e l'on. co. Gino di Caporiacco; presidente onorario della Società Operaia comm. ing. Sendresen; prof. cav. bar. Enrico Morpurgo, cav. dott. Emilio Nardini, ten. col. cav. nob. Scribani Rossi comandante la divisione dei RR. CC. di Udine; colonnello cav. uff. Rubbazzer presidente dell'Ospedale civile; comm. Alberto Calligaris, rag. Martina direttore Banca Coop. Udinese; cav. uff. Conti, Presidente Società Reduci; cav. dott. De Poloni Ispettore Vigilanza Urbana; co. de Brandis; comm. prof. Luigi Pizzio; cav. prof. Marchettano direttore Cattedra Ambulante di Agricoltura del Friuli; cav. dott. Pitotti del Consorzio Antitubercolare, co. de Puppi, Livio Sabbadini per l'Associazione Combattenti; decurione Guerra per la Milizia e per il Console cav. Grego Aristide Caneva presidente la Società ex Bersaglieri; Gervasoni per gli ex Carabinieri; Semintendi comandante la centuria Balilla, geometra Zilli Eugenio presidente la Sezione Volontari di guerra di Udine; Della Savia per il Gruppo Esperantista, Sabbadini per le Cravatte Rosse in Congedo e moltissimi altri ancora.

La sala è zeppa.

La benedizione del Vessillo

Alle ore 11.15 S. E. l'Arcivescovo inizia la cerimonia per la benedizione del vessillo sociale. La cerimonia religiosa, breve, si svolge dinanzi ad un improvvisato altarino adorno di ceri e di fiori. La nobil donna contessa Elodia di Caporiacco è la Madrina.

Terminato il sacro rito, S. E. mons. Rossi, cortesemente invitato e molto volentieri aderendo, pronuncia brevi parole ai convenuti, rivolgendosi con la sua paterna ed autorevole benevolenza particolarmente all'operaio, riuscendo con semplice e dotta parola a conquidere l'uditorio.

Prima che la cerimonia inizii, il presidente sig. Chiesa, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti i soci dell'«Operaia» e dei presenti, pronuncia parole di viva esecrazione per l'attentato cui è stato vittima S. E. Mussolini e di giubilo per lo scampato pericolo. Da parte della Presidenza è stato inviato un telegramma da felicitazione e di devozione al Duce.

S. E., rivolgendosi agli operai, si dice lieto di aver benedetto il segnacolo delle loro idealità, idealità del lavoro fusa con quella del dovere e della fratellanza umana. Ricorda che le prime associazioni di operai, sorsero sotto le insegne cristiane e varie sono le «confraternite» che ancora resistono ai secoli ed agli avvenimenti. Il lavoro — dice — è grande fattore di ricchezza e perciò l'operaia deve sentire la necessità, il dovere di unirsi ai suoi compagni — ed operare per equilibrare il lavoro ed il capitale, garantirsi una mercede che basti alla vita famigliare, all'educazione spirituale. Rileva, congratulandosi, le opere di bene svolte dalla Società Operaia e si augura possa perseverare nel suo cammino ascensionale e raggiungere benemerenze ognor maggiori.

Il Presule esorta quindi gli operai al lavoro per combattere, dopo le aspre battaglie della guerra, quella economica voluta dal Duce, che Iddio volle ancora una volta salvare per il bene dell'Italia nostra. (Applausi; grida di viva il Duce! Viva l'Italia! La banda intuona l'inno fascista): — Avanti sempre (così chiude S. E., quando si ristabilisce il silenzio). Avanti sempre con fede e coraggio, per Iddio, per la Famiglia, per la Patria, per il Re! Una prolungata ovazione corona le toccanti espressioni dell'Arcivescovo.

Prende quindi la parola la madrina della Bandiera, co. Elodia di Caporiacco, la quale si dice lieta ed orgogliosa di partecipare ad una festa del lavoro alla festa delle benemerita, altamente benemerita Società generale di Mutuo Soccorso, alla quale, interprete di tutte le donne udinesi, ella porta un entusiastico saluto. Formula i migliori voti per un avvenire sempre più prospero e benefico della Società, la quale saprà certamente innalzarsi al disopra di ogni misera competizione, conscia che la sua missione è dovere, disciplina, sacrificio a pro della Patria. «Sempre più avanti, sempre più in alto!».

Fragorosi battimani salutano le belle semplici eppur eloquenti parole della nobil donna.

Il discorso del presidente

S'alza quindi a parlare il presidente della Società, signor Giuseppe Chiesa.

Egli così comincia:

Signori! E' con senso di legittimo orgoglio e d'intensa commozione che, quale Presidente di questa benemerita Società Operaia, vedo qui convenuti, a rendere più solenne la nostra celebrazione, l'illustre e beneamato Presule della Diocesi di Udine, l'illustrissimo sig. Prefetto, il sig. Presidente la Commissione Reale, i rappresentanti del nostro valoroso Esercito, il Commissario Prefettizio del Comune di Udine, i Rappresentanti del Fascio e della Milizia, Enti e Associazioni e cospicue personalità cittadine, benefattori e amici della Società, nonchè i Rappresentanti le Consorelle della Provincia.

«Vorrei dire ad ognuno una parola di particolare ringraziamento, ma mi limiterò a rilevare l'atto cortese e significativo di S. E. l'Arcivescovo che acconsenti a onorare di Sua Persona la nostra Sede, parlare ai nostri artigiani e benedire la Bandiera Sociale della quale è degna madrina una delle più elette e benefiche gentildonne della nostra città; la contessa Elodia di Caporiacco.

Ringrazio in massa tutti gli altri cortesi convenuti: ma un ringraziamento più espressivo ed efficace voi leggerete negli occhi di questi numerosissimi Soci nei quali brilla la riconoscenza per l'onore tributato alla loro Associazione da tante insigni Presenza.

Non farà un discorso di prammatica, un discorso d'occasione; ma si limiterà a leggere alcuna cenni storici della Società. Cenni molto istruttivi, che onorano veramente la grande istituzione. Non possimao seguire l'egregio presidente in questa sua chiara esposizione, per assoluta mancanza di spazio. Non vogliamo però tacere qualche rilievo particolare.

Riferite le parole del chiarissimo prof. comm. Antonio Battistella, che della Società scrisse, per il magnifico volume testè pubblicato, la storia; parole che affermano, e veridicamente, come gli scopi sociali tendessero a favorire il risparmio ed a raccogliere le forze di tutti, fin allora egoisticamente isolate, per il bene non solo della classe, ma anche per quello della città»; il presidente soggiunge:

«Queste parole dovrebbero essere monito a quei concittadini che, pur essendo danarosi, si rifiutarono di acquistare il nostro opuscolo, accampando il prezzo troppo alto, senza rendersi conto *del significato morale* del gesto che si richiedeva da loro; e del valore letterario ed artistico dell'opera. — Questo sia detto fra parentesi! Una parentesi un poco amara, ma che troverete giustificata».

E più innanzi, fa un'altra constatazione, dello stesso genere «amaro»: a proposito della Mostra di emulazione tenutasi nel 1911. — «Lo slancio, la messe dei valori fu grande (e rileva), ma si dovette però constatare con amarezza che la Mostra fu quasi esclusivamente visitata e appoggiata dal ceto operaio, mentre se ne disinteressarono i signori e gli abbienti che avrebbero dovuto incoraggiare in tutti i modi la lodevole iniziativa». — E soggiunge: — «Troppa gente, purtroppo, è ancora nella nostra città che si muove solo quando sono in ballo i suoi interessi. Gente, che speriamo vada scomparendo, con l'affermarsi dei più santi ideali di giustizia e di fraternità».

Ricorda i nomi dei presidenti onorari defunti: Quintino Sella, Giuseppe Garibaldi, Antonio Volpe, Giuseppe Girardini e il vivente Giovanni Sendresen; nonchè il defunto presidente effettivo Leonardo Rizzani seniore, il quale resse la Società come presidente per quindi anni e il vivente (ed attuale segretario onorario Giuseppe Ernesto Seitz che tenne la presidenza per nove anni. E rinnovato il saluto ed il ringraziamento alle Autorità ed agli invitati, chiude facendo un evviva a S. M. il nostro amato Re, al grande Duce Benito Mussolini e alla nostra Società Operaia officina di fratellanza ed istruzione».

Generali prolungati applausi coronarono il sostanzioso discorso del Presidente.

Per ultimo, il signor Iù presidente della «Operaia» di Gorizia portò a presenti il saluto di quella società e di quella italianissima città, non tacendo parole di vivo elogio e di augurio per la Consorella Soc. Udinese.

Applausi vivissimi salutarono la fine del felice discorso e grida di evviva Gorizia si levarono generali nella sala.

Più tardi, tutti si raccolgono a banchetto alla Trattoria Comunale, parte all'albergo Nazionale e parte all'albergo d'Italia; e così ha termine la prima parte del programma.

I premi della lotteria

Nel pomeriggio seguì la visita al Civico Museo aperto per gentile concessione del Commissario Prefettizio. I soci ebbero per guida i cortesi signori cav. uff. prof. Del Puppo, cav. Sbuelz e Del Missier.

Alla sera, alle ore 20.30 la bella giornata si chiuse con un grande spettacolo al Teatro Sociale, con recita della Compgania Dialettale della Società Filologica Friulana; Concerto della rinomata Banda Municipale diretta dal maestro cav. Mario Mascagni; Concerti della Società corale «Arturo Zardini», la nova Società sorta in seno alla Filologica Friulana per accordi fra il vecchio coro di quest'ultima e quello della «A. Mazzucato».

Prima della fine dello spettacolo seguì l'estrazione dei quattro premi di valore (bicicletta di lusso, grande specchio, cofanetto artistico e macchinetta express). Concorsero alla vincita i possessori delle cartoline - ricordo numerate della bandiera sociale dell'Operaia.

Ecco i numeri sorteggiati: 1. estratto N. 2406 (premio cofanetto artistico); 2. estratto N. 1237 (bicicletta); 3. estratto 604 (specchio); 4. estratto 840 (macchina express).

L'inaugurazione della Prima Biennale Friulana d'Arte

Subato nel pomeriggio, davanti alle più cospique autorità cittadine e a numerosi invitati è stata inaugurata nel Palazzo del Liceo-Ginnasio, la Prima Biennale Friulana d'Arte, indetta dal Sodalizio della Stampa.

Nell'atrio del palazzo, ornato di bandiere, festoni e piante verdi, due magnifici busti: di S. M. il Re e dello on. Mussolini, erano ad attestare che tutte le manifestazioni, e in particolar modo le artistiche, devono avere come supremo fine e simbolo la Patria e Coloro che Essa vogliono guidare alle più alte mete.

Ben presto autorità ed invitati, in gran numero, cominciano ad affluire nella sala ove tutto è approntato per la cerimonia ufficiale.

Autorità e personalità

Alle 15 precise arriva il rappresentante il Ministro dell'Istruzione Pubblica comm. Tenti, ossequiato dalle autorità presenti.

Gli onori di casa sono disimpegnati signorilmente dal collega co. Federico Valentinis presidente del Sodalizio Friulano della Stampa e Presidente pure del Comitato per la Prima Biennale d'Arte Friulana.

Poco dopo ha inizio la cerimonia. Al seggio presidenziale siede il co. Valentinis con ai lati: il comm. Gino Tenti della Direzione delle Belle Arti quale rappresentante S. E. il ministro Fedele; l'illustre Prefetto del Friuli gr. uff. Nicola Spadavecchia, S.E. il bar. senatore Elio Morpurgo rappresentante per il Friuli del Ministero dell'Economia Nazionale, il cav. Uff. Oriolo per l'Amministrazione del Friuli, mons. Quargnassi Vicario Generale per S. E. l'Arcivescovo mons. A. Rossi, il comm. Caveri commissario prefettizio del comune; il cav. uff. prof. Giovanni Del Puppo direttore del Civico Museo.

Poi notiamo: l'on. co. Gino di Caporiacco; il dott. Luigi De Nardo e il magg. cav. Mombellardo membri della Consulta Comunale, e l'on. P. S. Leicht. il Procuratore del Re cav. uff. Guidorizzi; il R. Questore comm. Luccarelli; il ten. col. cav. Scribani Rossi comandante la divisione dei RR. CC. di Udine; l'Intendente di Finanza cav. uff. Rizzi; il prof. bar. Enrico Morpurgo per la Deputazione di Storia Patria e per l'Accademia di Udine; comm. prof. Luigi Pizzio direttore generale delle scuole Civiche; cav. Michelstadter, il venerando patriota di Gorizia; il comandante il Circolo di Finanza di Udine col. cav. Gregorio; il prof. Felice Cavallotti per la Federazione Friulana Fascista; cav. uff. dott. Baiardi medico provinciale; comm. Gardi segretario generale del Comune cav. uff. dottor Virginio Doretti; prof. Perale per il Preside del R. Liceo - Ginnasio; cav. dott. Castellani commissario prefettizio del Comune di Gemona; cav. Rizzitano capo stazione principale di Udine; cav. Morelli de Rossi presidente e professor dottor cavalier Marchettano direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura del Friuli; cav. uff. Rubazzer presidente l'Ospedale Civile; comm. dott. Cavarzerani; cav. Micoli Toscano; comm. Biasutti; cav. uff. Conti presidente la Società Reduci Patrie Battaglie; il cav. dott. De Poloni ispettore della Polizia urbana.... e altri ancora.

I discorsi

Per primo prende la parola il collega Federico Valentinis, presidente del Sodalizio della Stampa. Egli vuol fare al suo discorso una premessa: vuol ricordare l'attentato all'on. Mussolini, attentato che ha nuovamente scosso con un brivido di orrore l'animo di tutti gli italiani. Egli innalza il suo pensiero a Iddio, che ha voluto conservare alla Patria il suo nocchiero.

Terminata la premessa passa a ringraziare le autorità e gli invitati, ai quali porge il saluto del Sodalizio della Stampa. Si dichiara dolente che alla cerimonia non abbia potuto intervenire S. E. il Ministro Fedele, la cui presenza, da tutti auspicata, avrebbe resa ancor più solenne la bella cerimonia.

Si intrattiene quindi sull'alto significato che la Prima Biennale Friulana ha come espressione delle giovani forze del Friuli risorto, forze che così troveranno un adeguato sfogo alla loro esuberanza e quello particolare che assume per il luogo ove si svolge giacchè nello stesso Palazzo, durante la guerra, ebbe sede il Comando Supremo, che con mano sicura e ferma condusse le armi italiane alle prime vittorie.

Termina auspicando al grande successo che l'Esposizione potrà assumere negli anni avvenire.

Si alza quindi a parlare il comm. Gino Tenti, rappresentante il Ministero della P. I. Egli esprime la sua intima soddisfazione nel veder sorgere accanto alle maggiori, queste minori, ma non meno importanti, esposizioni, che fanno pensare ad una Italia percorsa da un fremito di bellezza.

Passa quindi a ricordare le maggiori esposizioni internazionali nelle quali l'arte italiana ha sempre tenuto il primo posto. Esprime la propria soddisfazione per il grande appoggio che il Governo dà a tali manifestazioni che sono una eloquente espressione della vitalità e della forza della stirpe italiana.

Terminati i discorsi, autorità ed intervenuti sono passati ad una visita ufficiale alle varie sale.

***

A cura della Presidenza del Sodalizio Friulano della Stampa sono stati inviati telegrammi a S. M. il Re, al Primo Ministro on. Mussolini e al Ministro della P. I. on. Fedele.

*

Il Sodalizio della Stampa offrì, al rappresentante di S. E. Fedele, comm. Tenti, a mezzodì una colazione intima e alla sera un pranzo al Grande Albergo d'Italia.

Il successo della prma giornata

La prima giornata di apertura della Biennale ha segnato, com'era da prevedersi, un magnifico successo. Unanimi sono le lodi e i consensi del pubblico che ammira entusiasta le splendide sale. Nella prima giornata hanno visitato la Biennale oltre 600 persone.

E' preannunciato già l'arrivo di comitivi da ogni località del Firuli, della Venezia Giulia e da Venezia, in considerazione anche dei notevoli ribassi ferroviari.

Ricordiamo al pubblico che l'esposizione rimane aperta ininterrottamente dalle 9 alle 18 di ogni giorno fino al 26 corrente.

Le prime vendite

Appena aperta la Biennale, si sono registrate le prime vendite. Segnaliamo intanto le seguenti: «Il cantiere» (olio) di Ernesto Mitri acquistato dal cav. uff. Arch. Arduino Berlam; «Mattino a Taormina» di Eugenio Polesello acquistato dal signor Alessandro Storti; grande buffet in noce della ditta Giovanni Fantoni e C. di Gemona acquistato dall'on. co. Francesco Tullio; salotto della stessa ditta acquistato dal dott. Luca.

Glorificazione di San Francesco

Un successo artistico e religioso veramente degno di nota ha ottenuto la Sezione Francescana, che fu particolarmente visitata dai sacerdoti della città, che ebbero parole di vivissimo e meritato elogio per la cura con cui è allestita. Ci consta che numerosi gruppi di visitatori hanno assicurato da ogni località della Provincia il loro arrivo a Udine, divenuta così meta della glorificazione del Serafico in questa terra dove il francescanesimo diffuse tanta luce di bontà.

GRUPPO DI BALILLA IN VISITA

Domani alle ore 11.30 arriveranno a Udine una sessantina di Avanguardisti e Balilla scelti tra i più meritevoli della Legione Avanguardista e Balilla di Castellamare Adriatico, per una visita alla nostra città e proseguire quindi per i campi di battaglia.

Il Comando della Legione Avanguardista di Udine in accordo con quello della Legione Balilla prepara agli ospiti affettuose accoglienze.

Tutti gli avanguardisti pertanto sono invitati a presentarsi in sede martedì 14 alle ore 10 ant. per recarsi alla Stazione ad accogliere gli amici della Terra d'Abruzzo.

Si getta sotto il treno
E MUORE ALL'OSPEDALE

Il soldato Vico Giovanni del 2.o Reggimento Fanteria si gettò sotto il treno in arrivo da Cividale alle ore 19.40. L'atto disperato avvenne a circa 50 metri dal casello N. 1. Il macchinista vide il soldato uscire di balzo dalla siepe che fiancheggia la linea e buttarsi sotto la macchina. Fermato il treno, il disgraziato, che aveva riportato gravissime ferite e fratture al capo, fu collocato nel bagagliaio fino alla stazione e poi trasportato all'Ospedale con l'autoambulanza dei pompieri.

Il Vico, che è di Monteo Roiro (Cuneo) versava in condizioni disperate, condizioni purtroppo che andarono sempre più aggravandosi tanto che ieri sera verso le ore 6 cessava di vivere. Egli era uscito dall'Ospedale Militare, ove era stato ricoverato per malattia, sabato stesso.

I numeri del Lotto
(Estrazione dell'11 Settembre 1926)

VENEZIA	1	64	52	76	53
BARI	28	55	43	41	74
FIRENZE	46	54	33	29	14
MILANO	25	34	10	38	48
NAPOLI	27	11	79	35	31
PALERMO	10	2	64	49	72
ROMA	64	82	25	49	30
TORINO	39	80	47	87	58

Udine e Gorizia per la Battaglia economica

Un proclama della Camera di Commercio

Le Camere di Commercio di Gorizia e di Udine hanno pubblicato il seguente proclama diretto agli agricoltori, industriali e commercianti del Friuli:

«Nella battaglia economica, vigorosamente e tenacemente impegnata dal Governo Nazionale, giudico opportuno aggiungere all'alta parola d'incitamento e di fede, rivolta ad ogni classe di cittadini, l'appello delle Camere di Commercio di Udine e di Gorizia agli industriali, ai commercianti ed agli agricoltori friulani.

So d'indirizzarmi a produttori ed artefici, che già hanno bene meritato della grande e della piccola Patria con un'intensa e febbrile opera di ricostruzione in questo nostro Friuli redento; so di rivolgermi a commercianti che, altrettanto degnamente ed efficacemente, hanno contribuito a ristabilire il ritmo normale dei traffici all'interno ed all'estero, e quindi ho piena fiducia che l'appello sarà raccolto.

L'opera che il governo ha in gran parte già attuata nel campo finanziario ed economico, e che mira a far sì che il nostro Paese sia il meno possibile tributario dell'estero ed a conseguire la rivalutazione della lira, merita, oltre il plauso, tutto l'appoggio e la collaborazione fattiva del ceto agricolo, industriale e commerciale.

Se a tutti i cittadini sono giustamente richieste austerità di costumi e sobrietà di vita, in modo da ridurre i consumi a Voi in particolare si domanda — in quanto possibile — una ancor maggiore attività di lavoro, il perfezionamento della produzione e l'astensione dalla compera dei prodotti stranieri in genere.

Così, mentre l'agricoltore ed il commercianti devono sentire l'obbligo di favorire in ogni maniera, per i loro acquisti di macchine agricole, di concimi e di merci, l'industria nazionale, il grande ed il piccolo industriale devono, a loro volta, dare possibilmente la preferenza alla produzione italiana per il rifornimento delle materie prime, delle macchine, degli attrezzi e di quant'altro loro abbisogni, anche oltre la pura e semplice convenienza commerciale.

Il produttore ed il commerciante sappiano dunque apprezzare ed imporre sui mercati italiani ed esteri il prodotto nazionale, frutto del fervido ingegno e della feconda attività della nostra gente.

Nell'adempimento di questi doveri, le Camere di Commercio di Udine e di Gorizia daranno a Voi la più larga cooperazione, in una ferma disciplina di volontà e di propositi, per il ben della Patria.

Il Commiss. Straordinario
Sen. Elio Morpurgo.

IL SERVIZIO TRAMVIARIO

sulla linea Piazza Vittorio Emanuele - Tiro a Segno, che era stato sospeso giorni fa per conseguire lavori stradali, è stato riattivato da ieri.

Un appello del Fascio di Gorizia

Ci scrivono da Gorizia:

Il Direttorio del Fascio ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini, Fascisti! Gorizia non può nè deve essere ultima a scendere decisamente nell'agone della battaglia economica disposta ed organizzata con saggia perspicacia in tutti i suoi particolari dal meraviglioso nostro Duce, che senza tregua lavora ed addita al popolo risorto la gran via dell'emancipazione. Con cura incessante, con abnegazione assoluta dobbiamo seguirlo fino a bastare a noi stessi.

Lungo ed aspro è il cammno e vari sono i campi sui quali si deve combattere. Nel ramo bancario, nel ramo industriale, nell'agricolo e commerciale, ovunque, si tenga sempre presente che il prodotto nazionale deve essere preferito. Nulla si trascuri, neppure le cose più inconcludenti, perchè alla costruzione del grande edificio è necessario anche il granellino di sabbia. Ogni rinuncia a puntigliosi capricci darà sempre maggiore soddisfzaione a chi coraggiosamente l'avrà fatta. Nulla di grande si è mai raggiunto in questo mondo senza il sacrificio del singolo, che per forza di attrazione deve divenire generale.

All'opera dunque, e questa sia continua, tenace, intensa sino a tanto che il patriottico scopo sarà raggiunto, per l'alto ideale della grandezza della Patria.

L'annuale della Marcie di Ronchi
La commemorazione rinviata

Ieri, ricorrendo il VII annuale della Marcia di Ronchi, la locale Associazione Legionari «Gabriele d'Annunzio» aveva fatto affiggere un patriottico manifesto.

Alle 17.30, al teatro Sociale, avrebbe dovuto seguire la commemorazione, ma la stessa fu rinviata a domenica prossima, causa il mancato arrivo dell'oratore ufficiale on. Renato Ricci, vice segretario generale del P. N. F. trattenuto altrove.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

SOCIETA' INFANZIA. — In morte del loro consigliere maestro Mario Cavagna: Gruppo Esperantista Udinese 65.

ISTITUTO RENATI. — In morte di Margherita Guseo Murero: B. C. Bassani 50.

NOZZE

La gentile signorina Maddalena Duranti, giurava sabato fede di sposa, al sig. Erminio Tarantola.

In Municipio l'on. co. Gino di Caporiacco, che funzionò da Ufficiale di Stato Civile, rivolse agli sposi nobili parole d'augurio. Alla nuova famiglia vivi auguri.

Dopo l'attentato al Duce

Le indagini delle Autorità - Trattasi di un complotto - Il Capo della P. S. esonerato - L'on. Mussolini agli americani - L'impressione dell'atto criminose in tutta Europa - Il discorso di Palazzo Chigi e i giornali francesi.

L'interrogatorio del Giovannini

Non in tutte le edizioni riuscimmo sabato a pubblicare la notizia del nefanto attentato svoltosi fulmineamente alle 10.20 sul piazzale di Porta Pia.

Mentre l'automobile del Capo del Governo proveniente da Villa Tolonia, transitava per quel piazzale diretta a Palazzo Chigi, il giovane scalpellino Ernesto Giovannini lanciava contro S. E. Mussolini una bomba tipo sipe.

La bomba è andata a cadere a circa 10 metri da una edicola di giornali, scoppiando con grande fragore. Il guidatore dell'automobile, accortosi della mossa del giovane, ha rapidamente accelerato l'andatura della macchina dirigendosi a grande velocità verso Corso Italia.

Allo scoppio, sono accorsi immediatamente presso l'edicola di giornali, i carabinieri di piantone al Ministero dei Lavori Pubblici e tutti i cittadini che si trovavano a passare per Piazza Porta Pia.

Frattanto, l'automobile di scorta del Capo del Governo, che seguiva di pochi metri l'automobile presidenziale, si è fermata immediatamente e da essa scendevano i funzionari di polizia Motta e Dottarelli per arrestare il lanciatore. Questi si era già dato alla fuga, verso via Nomentana. Poi vistosi ormai accerchiato, sperando farsi largo, estraeva di tasca un'altra bomba, che però non è esplosa; e poi si è rifugiato nel primo portone di via Nomentana, seguito da carabinieri, agenti e folla.

Quivi è scappato anche su per le scale, ma poi, giunto al secondo piano, vedendo che ogni resistenza era vana, si è lasciato arrestare, fatto poi segna ad una violentissima dimostrazione da parte della folla, che lo ha colpito violentemente. A stento, e dopo aver ricevuto una scarica di pugni, calci e bastonate, il giovanotto è stato collocato su una automobile e trasportato alla Questura centrale. Aveva addosso anche una rivoltella carica.

Sul piazzale di Porta Pia, passato frattanto il primo momento di confusione e di vivissima indignazione popolare, si sono rinvenuti abbattuti al suolo alcuni feriti.

GLI OMAGGI ALL'ON. MUSSOLINI

L'on. Mussolini, appena arrivato a Palazzo Chigi, si è recato nel suo gabinetto di lavoro. Poco dopo sono arrivati i ministri e i sottosegretari presenti a Roma. Alle undici è arrivata la Duchessa d'Aosta, che è stata subito ricevuta. Successivamente, sono giunti a Palazzo Chigi gli ambasciatori e i ministri accreditati presso il Re.

Mentre una folla immensa, adunata in Piazza Colonna, acclamava il Duce, è giunta un automobile recante un grandissimo mazzo di rose, omaggio dei funzionari del Ministero degli Esteri al loro capo.

Si sono recati poi a Palazzo Chigi l'on. Renda, questore della Camera, il sen. Cippico, Rolando Ricci, il ministro Volpi appena arrivato da Fiuggi.

Alle 11.30 è stato necessario stendere i cordoni per contenere la folla che, plaudente acclamava all'on. Mussolini.

L'on. Mussolini è rimasto nel suo gabinetto di lavoro fino alle 13.15; poi con l'on. Suardo è uscito e si è diretto a villa Torlonia.

All'uscita il Primo Ministro è stato fatto segno ad una vibrante manifestazione di simpatia da parte della folla, che attendeva il suo passaggio.

Al comm. Maraini, all'on. Bottai e ad altre personalità il Primo Ministro, calmissimo, ha rivolto dapprima la preghiera di adoperarsi a rasserenare i fascisti ed evitare il più piccolo incidente.

Quindi, soffermandosi sull'attentato, ha detto: «Al primo momento ho avuta la sensazione che fosse stato lanciato un grosso sasso contro l'automobile. Poi, quando il proiettile ha battuto contro lo sportello della vettura, ed ho veduto che era una bomba, mi sono preparato a raccoglierla ed a ributtarla fuori del finestrino».

Fra i deputati vi erano anche gli on. Corrado Marchi, Bottai, Arrivabene, Igliori, Griffini, Pennavaria. Questi, hanno chiesto al Duce che dia la sicurezza della sua vita all'Italia ed al fascismo. Il Duce ha risposto sorridendo: «Non sarete mai sicuri!».

«VA AVANTI, E' UNA SASSATA»

Rivolgendosi quindi all'on. Suardo, vice segretario generale del Partito ed al comm. Foschi, l'on. Mussolini ha avuto una simpatica battuta. L'on. Foschi gli ha rivolto la parola dicendo: «E' la terza volta che corre pericolo di essere ucciso. Contro simili figuri bisognerebbe ripristinare la pena di morte!». E l'on. Mussolini ha risposto, calmo: «Non ce n'è affatto bisogno! Raccomando a voi la calma e la disciplina e che i gregari siano ossequienti agli ordini della direzione del Partito. La calma non dev'essere turbata».

* * *

La Fiat 509 del Capo del Governo è rimasta lievemente danneggiata da due scheggie della bomba «Sipe» che hanno colpito lo sportello di destra della macchina.

L'on. Mussolini che al momento dell'attentato sedeva dal lato sinistro, e cioè dal lato opposto al punto da cui è stata lanciata la bomba, sentendo il colpo della «Sipe» caduta nel selciato, avrebbe detto allo chauffeur: «Va avanti, è una sassata». Ma il meccanico, che aveva avuto modo di notare la mossa del giovane, aveva già accelerato l'andatura di modo che, quando la bomba è scoppiata la macchina era già lontana qualche metro.

TRATTASI DI UN COMPLOTO

L'arrestato, non appena condotto all'ufficio della Questura Centrale, è stato immediatamente condotto alla presenza del comm. Perilli.

Alle prime domande rivoltegli dal commissario, non ha voluto dichiarare l'essere suo. Più tardi disse di appartenere al partito anarchico e di essere individualista aggiungendo di essere stato molto tempo in Francia e di essere venuto a Roma di pochissimo tempo.

E' stata operata una severa perquisizione, ma sui risultati di questa è mantenuto il più scrupoloposo riserbo.

Il questore si è poi recato al Policlinico per interrogare i feriti e raccogliere altre testimonianze dai presenti alla scena. Sembra che siano stati arrestati altri due individui rei di complicità.

Il Giovannini, dopo l'interrogatorio subito alla presenza del Questore, ha dichiarato di provenire da Marsiglia, in cui nel mese di agosto aveva partecipato ad un convegno anti-fascista. Essendo sprovvisto di passaporto, egli è sbarcato di notte tempo sulla riviera ligure di Ponente, dove ha proseguito per Genova ed ha raggiunto il paese nativo di Castel Nuovo Garfagnana.

Provvisto di mezzi limitatissimi, si recava a casa tenendo celato ai famigliari il proposito criminoso. Dopo una brevissima permanenza, venerdì sera partiva per Roma.

Egli ha detto che da lungo tempo meditava l'attentato e che per circostanze diverse era stato costretto a rimandarlo. Interrogato sul come conoscesse con tanta esattezza le abitudini del Presidente, così da compiere l'attentato la mattina stessa del suo arrivo a Roma, ha dichiarato di averlo appreso dai giornali. L'interrogatorio è durato oltre un'ora e mezza. Dopo di che il Giovannini è stato rinchiuso in una camera di sicurezza.

Al momento di lasciare la camera ove era stato interrogato, l'arrestato con una cinica tranquillità, ha chiesto una sigaretta e dell'acqua.

Il Giovannini è alto, pallido, coi capelli castani, indossa un modesto abito scuro. Durante l'interrogatorio ha tenuto un contegno rassegnato.

La «Tribuna» nota che l'attentato non può certo essere l'atto isolato di un pazzo o di anarchico.

Trattasi evidentemente di un complotto; questa è anche l'opinione della autorità.

Il capo della polizia esonerato
Il Questore di Roma collocato a disposizione

ROMA, 12. — *Il capo della polizia gr. uff. Francesco Crispo Moncada ha chiesto di essere esonerato dal suo ufficio. La sua domanda è stata accolta e in sua vece è stato chiamato a reggere la direzione generale della P. S. il gr. uff. Arturo Bocchini. Il Prefetto Perilli reggente la questura di Roma è stato collocato a disposizione ed è stato sostituito dal comm. Angelucci ispettore generale di P. S.*

Dite agli americani che le bombe scoppiano ma Mussolini resta tranquillo al suo posto!

Il Capo del Governo ha fatto le seguenti dichiarazioni alla United Press:

L'attentato come tutti i precedenti attentati mi ha lasciato perfettamente calmo. Pochi minuti dopo lo scoppio della bomba io ero al mio tavolo di lavoro a impartire gli ordini necessari per tutto l'Italia. L'emozione di tutte le classi è stata grandissima ma l'ordine non è stato turbato. La nazione che si raccoglie tutta intorno al fascismo come un blocco infrangibile, non ha cessato nemmeno per un momento il ritmo della sua gagliarda attività.

Dite agli americani che si interessano di me, agli italiani d'America che le bombe scoppiano, ma Mussolini resta tranquillo al suo posto di fronte a qualsiasi pericolo, perchè questo è il suo preciso dovere.

Il telegramma del generale De Riviera

ROMA, 12. — S. E. Primo de Rivera presidente del Consiglio dei Ministri di Spagna ha diretto a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Dai giornalisti italiani sig. Vergani del «Corriere della Sera» e Cacchioni del «Secolo» apprendo con profondo orrore dell'esecrando attentato contro V. E., ringraziando il Dio di averla salvato e deprecando profondamente questi atti criminali che turbano la vita di un paese così prospero come l'Italia, la grande nazione sorella per la quale e per il cui presidente ho tutta la ammirazione, tutta la simpatia e tutto l'affetto personale».

L'on. Mussolini ha risposto col seguente telegramma:

«Ho ricevuto con sincero compiacimento il cortese telegramma di felicitazioni di V. E. Nel mentre vivamente la ringrazio, signor presidente, del gentil pensiero, ricambio i voti più cordiali per la prosperità della nobile nazione spagnola e rinnovo a V. E. l'attestato della mia maggiore particolare considerazione e della mia personale amicia. — MUSSOLINI»

La notizia all'Estero
I commenti dei giornali francesi

A Ginevra il delegato tedesco Scubert si è recato oggi da S. E. Grandi a nome del ministro Stresemann per felicitarsi dello scampato pericolo del Duce. Analogo passo hanno fatto stasera sir Auten Chamberlain ed il signor Briand presso l'on. Scialoia.

In Francia i giornali parigini pubblicano estesi particolari sull'attentato e riproducono pure il discorso del Duce e i commenti dei giornali italiani. Però essi non fanno alcun commento.

Soltanto il «Gaulois» e il «Nouveu Siecle» rispondendo agli articoli diretti contro la Francia. il «Gauloi» scrive:

— Dal punto di vista italiano non possiamo che sottoscrivere alle calorose manifestazioni di simpatia verso il duce. Tali dimostrazioni non sono che una creazione naturale di popolo che riconosce sè stesso nel campo attuale del governo, al quale è riconoscente di averlo riavviato verso gloriosi destini.

Comprendiamo meno, però, gli attacchi della stampa italiana contro la Francia a proposito del delitto di Giovannini. Noi non abbiamo nulla a che fare nell'atto di un semipazzo. Desideriamo soltanto una cosa ed è che la frontiera italiana venga riaperta ad una quantità di individui poco graditi di cui non deploriamo mai abbastanza la presenza fra noi.

Il «Noveau Siecle» osserva che gli attentati orditi in Francia dai rivoluzionari espulsi dal fascismo italiano non implicano affatto la responsabilità dei governanti francesi. L'ospitalità che la Francia accorda a tutti gli stranieri li incita troppo spesso ad abusarne. La responsabilità dei loro atti deve ricadere soltanto sopra di essi.

Dopo aver severamente stigmatizzato l'attentato e tessuto con calde parole l'elogio dell'on. Mussolini, il «Temps» scrive: Il Governo francese ha l'alta coscienza del dovere che gli incombe di non tollerare sul suo territorio alcun complotto contro un potere estero, qualunque esso sia; ma ha non meno chiaramente la scienza del dovere di ospitalità verso gli stranieri. La Francia non potrebbe ammettere che si voglia costringerla ad intervenire indirettamente negli affari di un altro paese, adottando in casa propria, a dispetto di tutte le leggi di ospitalità provvedimenti contro stranieri unicamente colpevoli di non approvare la politica del Governo del loro paese. Il popolo italiano ha troppo buon senso per credere che l'amicizia franco italiana possa dipendere da tali esigenze della stampa fascista. Quando il 24 giugno 1894, l'italiano Caserio assassinò il presidente Carnot, nessuno pensò a rendere l'Italia responsabile; e così fu anche in occasione dell'assassinio della imperatrice d'Austria da parte dell'anarchico italiano Lucchesi. I giornali fascisti, agendo così commettono una cattiva azione e rischiano di creare una atmosfera di diffidenza e di sospetto tra le due nazioni latine, che tutto deve riavvicinare per una seconda collaborazione in ogni campo.

I commenti dei giornali inglesi
Ogni attentato rafforza Mussolini

LONDRA, 12. — Anche i giornali domenicali dedicano un ampio spazio all'attentato contro l'on. Mussolini, pubblicando integralmente tutti i dispacci della «Reuter» compreso il discorso del Duce. L'intonazione di tutta la stampa indistintamente indica la vivissima soddisfazione per lo scampato pericolo. Rievocando i precedenti attentati, i giornali esprimono ammirazione per il sangue freddo del Duce e meraviglia per il destino provvidenziale che ne protegge la vita. L'Observr dice che ogni attentato rafforza ed aumenta l'autorità dell'on. Mussolini. Mancano commenti al discorso di Palazzo Chigi probabilmente a causa dell'ora tarda in cui è pervenuto ai giornali, ma i titoli appostivi indicano che la stampa ne è rimasta impressionata. L'Observer lo intitola: «Strano discorso del Duce» il «Sunday Express» furioso discorso del dittatore, il «Veekloy dispatch» «Mussolini ammonisce duramente altre nazioni».

S. A. R. il Duca di Genova visita le grotte di Postumia

POSTUMIA, 12. — S. A. R. il duca di Genova e la principessa Adelaide ossequiati dal sottoprefetto e da tutte le autorità cittadine hanno visitato le grotte e sono poi ripartiti per Abbazia.

S. M. il Re ad Assisi
inaugura la campanna delle Landi donata dai 9000 comuni d'Italia

ASSISI, 12. — S. M. il Re dopo una breve sosta, in forma privata alla Porziuncola, è giunto ufficialmente in Assisi, nella piazza inferiore di S. Francesco alle ore 8.45. Il Sovrano è stato ricevuto dal presidente del Senato S. E. Tittoni, dal vice presidente della Camera dei Deputati on. Giunta e dalle più alte autorità locali.

IL VESSILLO DEI CIECHI

Tra continue acclamazioni del popolo, il Re accompagnato dal generale Cittadini, da S. E. Tittoni e dalle autorità si reca a visitare la cappella del sacramento e poi l'altare della venerabile Maria di Savoia. Quindi il padre Obblit, generale dei frati conventuali, celebrò una breve funzione benedicendo il vessillo dei ciechi d'Italia donato dalla principessa Giovanna alla Unione Italiana Ciechi. Funge da madrina la signora del sindaco. Alla cerimonia riuscita particolarmente commovente, assistono oltre 200 ciechi, giunti da ogni parte d'Italia. Terminata la funzione il padre Obblie impartisce la Sovrano la benedizione con la reliqua contenente un autografo di San Francesco. Il Sovrano discese quindi nella cripta ove si conserva il corpo di San Francesco e vi resta lungamente, poi visita la triplice basilica. Uscito dalla basilica, il Sovrano acclamato da una enorme folla tra la qule si notano moltissimi forestieri si reca in automobile alla sede comunale per ricevere l'omaggio delle autorità.

LA CONSEGNA DELLA CAMPANA DELLE LAUDI

Alle ore 11 il Sovrano si reca in una ricca tribuna reale eretta sulla piazza dinanzi al monumentale tempio di Minerva onde assistere alla consegna della campana delle laudi, offerta dai comuni d'Italia alla città di Assisi. Oratore ufficiale della cerimonia è stato il comm. prof. Giulio Quirino Giglioli rettore di Roma delegato del governatore sen. Cremonesi per la consegna della campana a nome dei comuni d'Italia.

Dopo il discorso del prof. Giglioli, ha preso la parola il Sindaco che pure ha pronunciato una orazione applauditissima.

Fra un religioso silenzio viene quindi eseguito da un coro di trecento voci il cantico di Frate Sole, magistralmente musicato e diretto dal maestro padre Stella, conventuale. L'esecuzione del cantico viene calorosamente applaudita. Poscia la campana delle laudi suonata a distesa saluta il Sovrano a nome dei 9000 comuni d'Italia mentre la folla enorme acclama il Re commosso per la grandiosa manifestazione a carattere eminente nazionale. Terminata la cerimonia il Re tra nuove acclamazioni della folla si reca in forma privata al santuario di San Damiano accompagnato dal Sindaco, dal generale Cittadini, dal Prefetto di Perugia. Dopo avere ammirato il suggestivo rifugio francescano, il sovrano alle ore 12 lascia Assisi fatto segno a nuove dimostrazioni affettuose.

IL RE A PERUGIA
GRANDIOSE DIMOSTRAZIONI

Reduce da Assisi, S. M. il Re si è recato a Perugia che lo ha accolto con impeto di commosso e fervido entusiasmo.

Il Sovrano era atteso alla stazione da tutte le autorità.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, esce dalla stazione e al suo apparire la folla prorompe in una lunga, delirante acclamazione, Il Sovrano fra continue acclamazioni sale in automobile.

Lungo il percorso i cordoni di fascisti a stento trattengono la folla enorme accorsa da tutti i paesi della provincia. Numerose bande suonano la marcia reale. Il corteo percorre il tragitto fino alla piazza della Prefettura tra ovazioni incessanti. Le case sono tutte imbandierate e dai balconi si lanciano mazzi di fiori sulla vettura reale. In piazza Vittorio Emanuele, ove si trovano diecine di migliaia di persone la dimostrazione assume un'imponenza grandiosa. E' un delirio di esultanza. S. M. il Re, in seguito alle frenetiche incessanti acclamazioni a costretto ad affacciarsi al balcone della Prefettura; egli saluta la folla portando la mano al berretto, ma poscia la manifestazione di intenso affetto si prolunga ancora più vibrante, e il Sovrano saluta la immensa moltitudine famigliarmente colla mano. Miglaia di cappelli, fazzoletti e bandiere vengono agitati festosamente mentre le musiche suonano la Marcia Reale e le campane suonano a distesa. Il Re riceve quindi nella sala maggiore del palazzo della Prefettura le autorità.

Nel momento in cui l'ospite giunge all'ingresso del palazzo dei priori, la facciata improvvisamente si sfolgora di migliaia di lampadine elettriche che fantasticamente ne disegnano le superbe linee architettoniche. Subito dopo la facciata del Duomo, i palazzi monumentali, tutte le case del corso e della piazza rifulgono di mille e mille luci. Il Re si sofferma ad ammirare lo spettacolo incomparabile mentre la folla facendo ressa contro i cordoni della truppa prorompe in nuove dimostrazioni di enutsiasmo.

Alle 18, nella sala dei Notari, segue la cerimonia della consegna della bandiera offerta da un comitato di dame agli ufficiali in congedo.

Il Sovrano è ripartito da Perugia verso le ore 19.

IL PRINCIPE ERED. A VASTO

VASTO, 12. — Stamane alle 9 è giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, ricevuto alla stazione dal Prefetto di Chieti e da altre autorità. Tra il più vivo entusiasmo della popolazione acclamante, il sindaco, alle porte della città, gli ha offerto la chiave d'oro della città alla presenza di numerose rappresentanze cittadine e regionali.

Recatosi alla Sottoprefettura, il Principe vi ha ricevuto numerose rappresentanze. Ha visitato il museo ed ha presenziato all'inaugurazione del monumento a Gabriele Rossetti, dell'acquedotto e del palazzo scolastico.

Il Principe Umberto ha partecipato poi ad un ricevimento offerto in suo onore al palazzo Davalos assistendo quindi allo sfilamento di un grande corteo di fascisti, militi, ex combattenti, associazioni patriottiche. Infine alla Sottoprefettura ha partecipato ad una colazione offertagli dal comune Al termine della colazione gentili signorine indossanti pittoreschi costumi locali hanno cantato canzoni abruzzesi.

LE QUOTAZIONI D'OGGI
I CAMBI

VENEZIA, 13. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi di apertura): Parigi 79.75 — Londra 134.50 — New York 27.65 — Zurigo 534 — Belgio 76.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
DOMENICO DEL BIANCO, dirett. resp.